

365.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.
Congedi	17687
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	17687
(<i>Svolgimento</i>)	17688
Interrogazioni e mozione (<i>Annunzio</i>) . .	17707
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	17688, 17689, 17693, 17695 17696, 17697, 17701, 17703
BIANCHI GERARDO	17694
CINCIARI RODANO MARIA LISA	17689
D'AMATO	17690, 17705 17700
MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	17698, 17702, 17704
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	17688, 17690, 17691 17694, 17695, 17696
NANNUZZI	17703
PELEGRINO	17691
ROMUALDI	17696, 17697
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	17687
Petizioni (<i>Annunzio</i>)	17688
Ordine del giorno della seduta di domani	17707

La seduta comincia alle 17.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 settembre 1965. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Canestrari, Cattaneo Petrini Gianina, De Meo, Origlia, Terranova Corrado, Vedovato e Veronesi.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ALPINO ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (2628);

AMADEI GIUSEPPE: « Riapertura dei termini delle leggi recanti provvidenze per i licenziati dal servizio per motivi politici » (2632);

ABATE e FORNALE: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale unico dell'esercito » (2629);

EVANGELISTI: « Provvedimenti per il risanamento e la tutela del carattere urbanistico, storico e artistico del quartiere di Sant'Erasmo di Gaeta » (2631).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata inoltre presentata la proposta di legge dal deputato:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (2630).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito, a richiesta dei proponenti, la data di svolgimento.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ballardini, per il reato di cui all'articolo 125 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

15 giugno 1959, n. 393 (*sosta vietata su autostrada*) (Doc. II, n. 133).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, Segretario, legge:

Prati Giuseppe, da Bologna, chiede provvedimenti per le zone montane dell'Appennino (89).

Il deputato Scricciolo presenta la petizione di Bari Adriana ed altri cittadini, da Siena, che chiedono l'istituzione del principio della giusta causa nei licenziamenti individuali (90).

Cruciani Giovanni, da Roma, chiede un provvedimento estensivo della indennità di buonuscita agli ufficiali ed ai marescialli della disciolta milizia della strada (91).

Corato Elvio, da Schio (Vicenza), chiede la estensione delle disposizioni concernenti il versamento all'I.N.P.S. dei contributi previdenziali maturati da dipendenti di enti pubblici cessati dal servizio prima del pensionamento ed assunti da aziende private anteriormente al 2 aprile 1958 (92).

Il deputato Lenoci presenta la petizione di De Leonardis Pietro, da Bari, che chiede un provvedimento in materia di decorrenze di anzianità per le promozioni dei « trentanovisti » (93).

Papadia Antonio, da Milano, chiede la retrodatazione al 1° luglio 1963 della nuova misura della indennità di buonuscita E.N. P.A.S. per i dipendenti statali collocati a riposo da tale data (94).

Vari Alfredo, da Roma, chiede modificazioni all'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, relativa ai trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (95).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Svolgimento di una proposta di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione e l'urgenza alla seguente proposta di legge, alla quale il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

Cinciari Rodano Maria Lisa, Viviani Luciana, Iotti Leonilde, Scarpa, Alboni, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Ado Guido, Fanales, Giorgi, Messinetti, Monasterio, Mo-

relli, Pasqualicchio, Zanti Tondi Carmen, Re Giuseppina, Levi Arian Giorgina, Gessi Nives: « Nuove norme per l'assistenza alla maternità ed alla prima infanzia e piano decennale per lo sviluppo degli asili-nido » (2461).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni Lezzi (2658) e Scalfaro (2668) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa, Nannuzzi, D'Onofrio, D'Alessio, Coccia, Minio e Pietrobono, ai ministri dell'interno e del bilancio, « per sapere se siano a conoscenza del fatto che tutte le prefetture del Lazio, ad eccezione di quella di Roma (date le particolari condizioni del bilancio della provincia di Roma), hanno cancellato dai bilanci delle amministrazioni provinciali le spese stanziare per la concreta istituzione dell'istituto regionale per la programmazione economica regionale " Placido Martini ", deliberata dall'Unione delle province del Lazio. Gli interroganti chiedono di sapere se tali orientamenti siano ammissibili proprio nel momento in cui si intende concretamente avviare una politica di programmazione e di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare » (2525).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Circa i provvedimenti tutori relativi alle deliberazioni adottate dalle amministrazioni provinciali del Lazio per la concessione di contributi annuali a favore dell'istituto di ricerche economico-sociali Placido Martini, secondo le previsioni dello statuto dell'ente, costituito nel corso della prima conferenza dei consigli provinciali della regione, tenutasi a Roma nel gennaio 1963, si fa presente quanto segue.

La giunta provinciale amministrativa di Roma ha approvato, con decisione del 29 aprile 1964, il contributo di lire 50 milioni deliberato per lo scorso anno dal consiglio provinciale.

La giunta provinciale amministrativa di Rieti, in data 6 novembre 1964, ha approvato la deliberazione di adesione da parte di quell'amministrazione provinciale all'istituto e di impegno a stanziare nel bilancio per il 1965 un contributo di lire 10 milioni. Il bilancio 1965 non è stato, però, ancora deliberato dal consiglio provinciale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

Il bilancio della provincia di Latina per il corrente esercizio, al quale è imputato il contributo di lire 15 milioni per ambedue gli anni 1964 e 1965, è stato deliberato dal consiglio provinciale soltanto il 26 luglio scorso ed è in corso di istruttoria ai fini dell'esame da parte dell'organo tutorio.

Per Frosinone, la Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione del bilancio 1964, ha ridotto lo stanziamento previsto per l'erogazione del contributo in questione da lire 20 milioni a lire 2 milioni. Avendo la provincia controdedito, la pratica verrà prossimamente definita.

Infine, la giunta provinciale amministrativa di Viterbo, nell'approvare il bilancio 1964, ha stralciato la somma di lire 10 milioni prevista per la spesa di cui trattasi.

Da quanto esposto emerge che — al momento — soltanto per la provincia di Viterbo esiste una pronuncia negativa, in termini definitivi, dell'organo tutorio, in ordine all'impegno di spesa per il contributo a favore dell'istituto « Placido Martini ».

In merito ai motivi che hanno indotto gli organi di tutela (giunta provinciale amministrativa per Viterbo e Commissione centrale finanza locale per Frosinone) a stralciare o a ridurre la spesa facoltativa di cui trattasi, si fa presente che tali motivi trovano serio fondamento nella situazione di bilancio gravemente deficitaria di quelle amministrazioni provinciali, che impone la eliminazione degli oneri che non siano assolutamente indispensabili per l'espletamento dei servizi istituzionali delle medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Prendo atto delle informazioni che l'onorevole sottosegretario ci ha fornito, e in particolare di quelle relative alle delibere delle giunte provinciali amministrative di Roma e di Latina, successive alla presentazione della interrogazione.

Non posso però dichiararmi soddisfatta, dati gli argomenti che sono stati adottati dall'onorevole sottosegretario per giustificare la cancellazione, da parte della giunta provinciale amministrativa di Viterbo, del contributo stanziato da quella amministrazione provinciale in favore dell'istituto « Placido Martini », e la riduzione, da parte della Commissione centrale per la finanza locale, della somma stanziata al medesimo scopo dall'amministrazione provinciale di Frosinone.

Sappiamo molto bene che la situazione delle nostre amministrazioni provinciali e comunali è deficitaria. Tuttavia, se anche da un punto di vista strettamente giuridico non si possano considerare compiti di istituto di dette amministrazioni quelli devoluti sotto il profilo della ricerca e dello studio ad un istituto avente come compito la ricerca e lo studio delle condizioni economiche e sociali del Lazio in vista dei problemi della programmazione, non vi è dubbio che tali studi e ricerche rivestano un'importanza vitale in province in cui vi è una forte situazione di depressione economica, come quella di Frosinone e soprattutto quella di Viterbo, che si trova nell'alto Lazio, nella zona cioè della nostra regione più aggravata da difficoltà economiche di carattere strutturale. Porre l'istituto « Placido Martini » in grado di assolvere alla sua importante funzione costituisce un prezioso contributo per lo sviluppo delle province medesime, e quindi anche, in ultima analisi, per quell'incremento delle entrate che è indispensabile all'attività delle amministrazioni provinciali.

La verità è che questo è ancora un ennesimo episodio di quella politica di tagli ai bilanci dei comuni, di riduzioni di tutte le spese che in qualche modo non rientrino strettamente nei compiti di istituto, che viene perseguita da questo Governo ormai da due anni e che ha in molti casi paralizzato l'attività degli enti locali: politica che finisce per render vana la stessa autonomia di questi enti, quale è prevista dalla Costituzione, e tende a ridurre al minimo la loro possibilità di movimento e di iniziativa.

È contro questo indirizzo che colgo l'occasione per protestare ancora una volta, perché anche in questo caso il tipo di argomentazioni che l'onorevole sottosegretario ha portato non è che l'espressione di un atteggiamento generale del Governo nei confronti degli enti locali, che noi giudichiamo inaccettabile, incostituzionale e contrario agli interessi delle popolazioni e dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Maria Lisa Cinciari Rodano, D'Onofrio e D'Alessio, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che la prefettura di Roma, dopo aver approvato come spesa " obbligatoria " la spesa per la sistemazione nel comune di Genazano di una piazza con la collocazione di un monumento, non appena appreso dal bando

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

di concorso per l'opera artistica che si sarebbe trattato di un monumento alla Resistenza ha considerato non più obbligatoria ma " facoltativa " la spesa integrativa e ha restituito la deliberazione al comune, impedendo la realizzazione dell'opera per il 2 giugno, festa della Repubblica, come era previsto nel bando di concorso. Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga ammissibile un simile atteggiamento proprio nel periodo in cui la nazione celebra il ventennale della Resistenza; e di conoscere quali provvedimenti intenda adottare » (2526).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con deliberazione del 29 dicembre 1964, la giunta municipale di Genazzano stabiliva di procedere alla sistemazione della piazza Matteotti e alla collocazione nella stessa di un monumento, precisando che all'impiego della spesa, prevista in lire 1.138.580, si sarebbe provveduto con successivo atto deliberativo. Dalla citata deliberazione la prefettura di Roma segnava, a suo tempo, ricevuta ai sensi della legge 9 giugno 1947, n. 530. Successivamente, con deliberazione 13 marzo 1965, n. 40, la stessa giunta municipale determinava di erigere nella detta piazza un monumento al partigiano, previo il bando di un apposito concorso tra scultori; e di fronteggiare parte della relativa spesa, per l'importo di lire 2.500.000, sui fondi del bilancio 1965.

La prefettura, con lettera del 28 aprile, faceva presente al sindaco che il provvedimento comportava una spesa non rientrante fra quelle obbligatorie per legge, per cui l'argomento doveva essere sottoposto all'esame del consiglio comunale, avvertendo inoltre che l'atto non era suscettibile di esecutività immediata essendo soggetto, in base alle norme vigenti, a speciale approvazione.

Da tale comunicazione emerge che nessun apprezzamento è stato fatto in merito al provvedimento né alcuna remora è stata posta dalla prefettura alla volontà dell'amministrazione, la quale si è poi regolarmente manifestata attraverso la deliberazione n. 32 adottata dal consiglio comunale il 18 maggio. Tale deliberazione è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Roma, con decisione del 3 giugno scorso. Il monumento al partigiano è stato inaugurato l'8 settembre scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, bisognerebbe dire che tutto è bene quel che finisce bene. Per altro riteniamo che proprio le date citate dall'onorevole sottosegretario — inaugurazione avvenuta l'8 settembre, delibera della giunta provinciale amministrativa successiva alla presentazione di questa interrogazione — dovrebbero far rinascere un po' di fiducia nel controllo parlamentare, quale si esercita appunto attraverso l'istituto delle interrogazioni.

Rimane un fatto singolare in tutta questa procedura, che risulta dalla stessa risposta dell'onorevole sottosegretario: fino a quando venne comunicato semplicemente che si voleva sistemare la piazza ed erigervi un monumento, il prefetto non trovò nulla da eccepire; ma quando si venne a sapere che il monumento in questione era un monumento alla Resistenza e che esisteva il relativo bando di concorso, a questo punto ci si accorse che la spesa non era più obbligatoria (quale era, finché si trattava di sistemazione della piazza con erezione di un monumento), ma *ipso facto* diventava facoltativa, con tutte le difficoltà connesse. Il che, ripeto, è per lo meno singolare.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è esatto. Questa decisione rientra soltanto nei poteri del consiglio comunale. Noi abbiamo chiesto che fosse rispettato l'imperativo della legge.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Ma la richiesta di rispettare l'imperativo della legge è stata ritenuta necessaria solo nel momento in cui è venuta a conoscenza della prefettura che si trattava di un monumento alla Resistenza. Finché si parlava genericamente di un monumento, queste preoccupazioni giuridiche il prefetto non le aveva avute. Tutto questo è preoccupante, perché fa pensare che vi possano essere ancora, in certi gradi e in certi settori dell'amministrazione dello Stato, residui che ormai, a venti anni dalla Resistenza e a venti anni dalla promulgazione della nostra Costituzione, non dovrebbero più esistere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pellegrino, Speciale, Di Benedetto, Luigi Di Mauro e Corrao, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, della marina mercantile, delle finanze e del turismo e spettacolo, « per conoscere l'esito delle indagini sulla sciagura dello Stagnone di Marsala, in cui il 1° maggio 1964 trovarono terribile morte 16 collegiali ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

un chierico di quell'istituto salesiano, che si recavano in gita all'isola di Mozia, e quali responsabilità amministrative e penali siano emerse; se ritenga che la terribile tragedia non si sarebbe verificata o non avrebbe avuto tanta dimensione, se la costa fosse vigilata, specialmente in giornate di festa, quando da quel punto comitive di gitanti si recano a Mozia, essendo questa di antica storia e di notevole interesse archeologico, e tuttavia lasciata in stato di semiabbandono, priva di sicuri collegamenti con la terraferma e di adeguate attrezzature turistiche; se e come intendano ovviare a tutto ciò; se ritengano inoltre di proporre per la concessione di una ricompensa al valor civile i tre ragazzi Orlando, Messina e Turrìti, deceduti nel naufragio per avere provveduto al salvataggio di loro coetanei, sopravvissuti appunto per il loro eroismo, e il giovane Ragona di Spagnola, che con coraggio e generosità si è largamente prodigato nel salvataggio di ragazzi che gli devono la vita » (2757).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

M A Z Z A, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La commissione inquirente presso la direzione marittima di Palermo, nell'ultima inchiesta formale sulla sciagura avvenuta il 1° maggio 1964 allo Stagnone di Marsala, nella quale persero la vita 16 collegiali dell'istituto dei salesiani di Marsala che si trovavano su una barca improvvisamente rovesciatasi, ha espresso il parere che il naufragio debba imputarsi al concorso di colpa per imprudenza, imperizia ed inosservanza di leggi e di regolamenti del capobarca per la pesca limitata, Giovanni Impiccichè, e di colpa per inosservanza di leggi e regolamenti del bracciante agricolo Giovanni Bonventre.

La commissione ha altresì espresso il parere che per lo stato di pericolo di naufragio occorso agli altri due natanti partecipanti alla medesima gita, la motobarca da pesca *Giovanni III* e la motobarca da diporto *Nuovo Vincenzo*, siano da ritenere responsabili i rispettivi capibarca, abusivi, e cioè il suddetto Bonventre e Pietro Arini, operaio vinicolo.

L'anzidetta direzione marittima ha provveduto a trasmettere, sin dal 6 agosto 1964, gli atti dell'inchiesta medesima alla procura della Repubblica di Trapani, giusta quanto prescritto dall'articolo 1241 del codice della navigazione.

La sentenza 5 ottobre 1964 di rinvio a giudizio del giudice istruttore del tribunale di Trapani è stata parzialmente riformata con

sentenza 10 marzo 1965 della corte d'appello di Palermo, che ha disposto il rinvio a giudizio di Pietro Arini, Luigi Giudice, Nunzio Barcellona, Giovanni Impiccichè e Giovanni Bonventre. Per altro, a seguito di ricorso presentato anche avverso quest'ultima sentenza dal procuratore generale della predetta corte d'appello, tutti gli atti sono stati rimessi alla Suprema Corte di cassazione.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento del sinistro, si fa presente che qualunque azione di assistenza da parte dei comandi di porto viene frustrata quando i responsabili dell'organizzazione e dell'attuazione di gite in mare omettano di chiedere consiglio o parere all'autorità marittima o, almeno, di tenerla informata.

L'imbarco dei gitanti venne effettuato, nel caso in esame, in una località isolata, distante circa cinque chilometri dal porto di Marsala, in un punto dove non si effettua movimento di natanti adibiti al trasporto di persone, e diverso dal punto di accosto da cui normalmente partono le imbarcazioni destinate al trasporto di turisti verso l'isola di Mozia, senza dare alcuna comunicazione all'autorità marittima.

Il sinistro fu tanto fulmineo che, anche nel caso in cui l'ufficio circondariale marittimo di Marsala avesse potuto disporre di imbarcazioni di salvataggio, il loro intervento non avrebbe potuto dare utili risultati, a meno che i mezzi impiegati si fossero trovati, per un caso fortunato, nelle immediate vicinanze del natante, al momento del capovolgimento.

In riferimento agli atti di coraggio compiuti da alcuni giovani in quella tragica circostanza, il Presidente della Repubblica ha concesso la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Carmelo Orlando, Antonio Messina e Michelangelo Turrìti e la medaglia di bronzo al valor civile ai signori Nicolò Ragona e Roberto Ombra.

Per gli stessi motivi è stato concesso l'attestato di pubblica benemerita al valor civile ai signori Antonino Martinico e Mario Bonomo.

Le medaglie con i relativi brevetti nonché gli attestati sono stati consegnati agli interessati od ai familiari nella ricorrenza del 2 giugno scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Prendo atto, signor Presidente, della risposta governativa alla nostra interrogazione sulla sciagura avvenuta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

allo Stagnone di Marsala, in cui trovarono la morte 17 ragazzi dell'istituto salesiano di quella città che il 1° maggio 1964 si recavano in gita all'isola di Mozia. Rimangono però vivi e profondi in noi l'intima insoddisfazione e il dolore per il fatto agghiacciante che ha commosso Marsala e allora la nazione.

Ripeto: cento ragazzi convittori dei salesiani di Marsala si recavano il 1° maggio del 1964 in gita su tre barche, accompagnati dai superiori religiosi, nella vicina isola di Mozia, antica città fenicia, distrutta nel 379 avanti Cristo da Dionisio di Siracusa.

Quest'isola è frequente meta di visite turistiche per il suo importante patrimonio archeologico. Vi si accede dalla costa di Marsala da Palma, Marinella e Birgi, da cui dista meno di un miglio. Da Palma e da Birgi, vi si arriva attraverso bassissimi fondali che possono essere attraversati andando a piedi. Ma quel 1° maggio le tre imbarcazioni, cariche oltre misura dei ragazzi, fecero un cammino insolito per Mozia e si trovarono ad attraversare un mare assai calmo, ma della profondità di tre metri. Ad un tratto, una barca si capovoltò nel mare e così, quella che doveva essere una giornata radiosa di festa si trasformò, purtroppo, in una giornata di lutto; i canti, i battimani, gli evviva, le risa, le esplosioni di vita di quei ragazzi felici si trasformarono in grida disperate, in invocazioni di aiuto, in terrore e morte. Come è stato ricordato dall'onorevole sottosegretario, i morti furono 17.

Ma quali le cause della spaventosa tragedia? A mio giudizio, probabilmente due. Anzitutto l'aver organizzato una gita imbarcando una quarantina di ragazzi su una piccola barca in disarmo, inagibile, che non poteva reggere — come non ha retto — al peso; sicché è bastato un impercettibile movimento di quel carico umano per capovolgerla, come è avvenuto. La gita organizzata dai salesiani non era stata autorizzata dalla capitaneria di porto. Si fecero le cose alla buona per risparmiare. Si trovò un pescatore che per 5 mila lire si offerse di fare il servizio. E le poche migliaia di lire risparmiate costituirono poi il prezzo dell'immane sventura.

L'altra causa del disastro sta nell'abbandono in cui la zona è tenuta dalle amministrazioni statali e dalle forze di polizia che dovrebbero vigilare. È noto, infatti, che quelle sono zone e coste molto frequentate nei giorni di festa, specialmente per il 1° maggio, per la festa dell'Ascensione, ecc. Ora, se vi fosse stato un servizio disposto dalla capitaneria di porto, dalle guardie di finanza, dai

carabinieri, dai vigili del fuoco, in quell'occasione non si sarebbe verificato il sinistro, perché si sarebbe impedito alla barca in disarmo, inagibile, di partire o si sarebbe impedito l'eccessivo carico. E comunque, se incontrollabili e imprevedibili eventi avessero determinato il capovolgimento della barca, le conseguenze non sarebbero state così vaste perché sarebbero scattate subito adeguate operazioni di soccorso. Difatti quest'anno la capitaneria di porto, per il 1° maggio, ha disposto un rigoroso servizio di sorveglianza lungo le zone litoranee a terra ed in mare, con la collaborazione della polizia, dei carabinieri e delle guardie di finanza.

Questo servizio, che arriva in grande ritardo, chiediamo che sia permanente. Desidero che l'onorevole sottosegretario prenda nota di questa nostra richiesta affinché sia trasmessa all'amministrazione competente, cioè all'Amministrazione della marina mercantile.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Già fatto.

PELLEGRINO. Debbo, per altro, ricordare che nella nostra provincia qualche altra sciagura in mare era, purtroppo, accaduta in occasione di gite festive, come quella di tre anni fa nel mare di Bonagia dove trovarono la morte tre gitanti. Però quest'anno per intervenire e disporre una vigilanza più o meno adeguata e severa ci son voluti i morti di Marsala! E si è trattato di 17 ragazzi dai 10 ai 18 anni. Alcuni sono morti per salvare i propri piccoli amici di giochi, di spensieratezza, di bizzarrie, di studio, come Domenico Tirrito, Nino Messina e Carmelo Orlando. Il loro eroismo ha avuto, su nostra proposta, un riconoscimento ufficiale. Dei 17 ragazzi, alcuni erano fratelli, come Camillo e Paolo Lo Presti di 11 e 10 anni, o come Domenico e Giovanni Tirrito di 15 e 13 anni. Qualcuno era figlio unico.

Abbiamo vissuto ore di indicibile commozione nella chiesa di san Francesco di Marsala, dinanzi ai 17 lettini bianchi di morte, tra le lacrime, le imprecazioni, le invocazioni, le preghiere delle madri, dei padri, delle sorelle, dei parenti. Abbiamo visto le madri disperate, i padri impietriti, i parenti vestire i loro ragazzi del vestito nuovo della prima comunione con ancora il nastro bianco al braccio. Bisogna aver figli e cuore di padri, onorevole sottosegretario, per comprendere l'immensità della dolorosa sventura.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Io ho cinque figli.

PELLEGRINO. In quel momento era inutile domandarsi perché e come. Poi ce lo siamo domandati, e la risposta è quella che ho l'onore di rassegnare stasera alla Camera. Chiediamo che sventure simili non accadano più, perché, purtroppo, non è la prima volta che abbiamo appreso, sgomenti, simili notizie.

Per questo riteniamo opportuno, all'inizio dell'anno scolastico, che vi sia un fermo richiamo a tutti coloro — laici o religiosi — che hanno la tremenda responsabilità di cure di ragazzi affinché adempiano il loro dovere con lo stesso cuore trepidante e prudente dei genitori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tempia Valenta, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui non è stata fissata la data delle elezioni amministrative per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Vercelli e di quelle comunali di Vercelli, Borgosesia, Sagliano Micca, il cui mandato scade il 30 settembre 1965 e le cui nuove elezioni secondo legge dovevano svolgersi entro il 14 novembre 1965; e per l'elezione delle amministrazioni comunali di Vigliano e Vallemosso che sono rette da gestione commissariale dal mese di gennaio 1965 e quindi oltre i sei mesi previsti dalla legge. Per sapere se ritenga urgente fissare la data in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e per fugare i sospetti sull'esistenza di manovre tendenti a provocare il rinvio delle elezioni alla prossima primavera » (2847).

Poiché l'onorevole Tempia Valenta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro della sanità, saranno svolte congiuntamente:

Beragnoli, Biagini, Galluzzi, Mazzoni e Seroni, « per sapere: 1) se sia a conoscenza che da oltre due anni il consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti di Pistoia ha deliberato la istituzione di una seconda divisione di medicina in obbedienza ad un preciso disposto di legge che impone una tale misura allorché il numero dei ricoverati superi stabilmente quello dei posti-letto fissati dalla legge medesima per ogni divisione medica, chirurgica, ecc.; 2) per quali motivi il medico provinciale prima ed il prefetto poi abbiano, in un primo tempo fraposto ingiustificate lungaggini prima di sot-

toporre tale deliberazione all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza e, successivamente, con il loro deliberato atteggiamento, abbiano indotto la maggioranza di tale comitato a respingerla; 3) quale valutazione il ministro è in grado di dare relativamente alla reiezione della deliberazione citata specialmente per il danno che può derivare al maggiore ospedale della provincia di Pistoia, della cui assistenza i ricoverati hanno bisogno e diritto in raffronto al sicuro vantaggio che dal permanere della illegale situazione attuale ritrae il primario dell'unica divisione medica ora esistente; 4) se ritenga conformi alla legge, all'interesse dell'ospedale ed a quello dei ricoverati, l'atteggiamento del medico provinciale, del prefetto e con essi della maggioranza del comitato provinciale di assistenza e beneficenza o se, al contrario, non ravvisi in tali atteggiamenti una spiccata sensibilità per le rimostranze e i ricorsi presentati avverso alla progettata istituzione di una seconda divisione di medicina dal primario di quella unica ora esistente; 5) quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per assicurare, con il rispetto della legge, l'autonomia dell'ente ospedaliero in questione e una efficiente cura e assistenza medica ai cittadini che, colpiti dal male, sono costretti a ricoverarsi nella divisione medica di quell'ospedale » (2264);

Bianchi Gerardo, « per sapere se ritenga che sia ben amministrato l'ospedale civile di Pistoia, dato che quella presidenza: 1) mentre ha fatto deliberare lo sdoppiamento dell'attuale reparto di medicina, perché in questi ultimi anni ha raggiunto medie di degenza che si aggirano sui 124-128 ammalati, non ha tenuto presente che tale media è dovuta al fatto che nel reparto stesso sono compresi, come computo, i paganti, i cronici, i bambini, i tbc, gli infettivi; 2) non si è preoccupata in pari tempo di provvedere alla istituzione di nuovi reparti — ora compresi in quello di medicina — che sono essenziali per la cura di certe particolari malattie, come opportunamente prevede il piano di riordinamento ospedaliero secondo i criteri già preannunciati dal ministro stesso; 3) non si è preoccupata soprattutto della istituzione del pronto soccorso medico esterno, che sta diventando di sempre più urgente necessità; 4) non ha saputo che cosa controdurre alle argomentazioni con le quali il 17 settembre 1964 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza ha respinto alla unanimità la delibera di sdoppiamento del reparto medico succitato. In relazione a ciò l'interrogante chiede quali provvedimenti in-

tenda prendere nei confronti di chi — dimenticando i propri elementari doveri di amministratore di un ospedale — invece di provvedere a realizzare le molte cose che ancora mancano all'ospedale stesso, non sa far altro che promuovere azioni di demagogia politica per scopi di partito » (2355).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con atto n. 80 del 28 febbraio 1962, il consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Pistoia deliberava di istituire una seconda divisione di medicina generale, modificando in conseguenza il regolamento organico del personale con l'aumento di un posto di primario ed un posto di assistente.

Avverso tale deliberazione fu inoltrato ricorso al prefetto di Pistoia da parte del primario medico di ruolo dell'ospedale medesimo.

La delibera fu trasmessa al medico provinciale di Pistoia, il quale effettuò i dovuti accertamenti. L'istruttoria richiese molto tempo e soltanto in data 23 luglio 1964 la predetta deliberazione poté essere sottoposta al consiglio provinciale di sanità che, all'unanimità, espresse parere contrario alla istituzione di una seconda divisione di medicina, ritenendo che prima di affrontare il problema non urgente dell'istituzione della seconda divisione medica, dovesse essere provveduto in merito ad altri importanti reparti, la cui mancanza o inefficienza incideva negativamente sulla funzione dell'ospedale: erano mancanti il reparto di pediatria e quello per cronici; erano inefficienti il reparto di isolamento, l'istituto di analisi e di anatomia patologica, i reparti di urologia, neurologia, dermocoltico, nonché l'obitorio.

La pratica fu successivamente sottoposta all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che, nella seduta del 17 settembre 1964, rinviò la deliberazione osservando che, qualora venissero resi funzionalmente operanti i reparti mancanti o inefficienti, la divisione di medicina avrebbe avuto presenze giornaliere inferiori al massimo indicato dall'articolo 5 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, che, come è noto, prevede che ogni divisione deve comprendere non meno di 60 e non più di 120 posti-letto.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale controdedusse all'ordinanza di rinvio con la deliberazione n. 295 del 27 settembre 1964, deliberazione che, sottoposta al parere del co-

mitato provinciale di assistenza e beneficenza nella seduta del 28 febbraio 1965, non fu approvata, anche perché, tra l'altro, non c'era possibilità di sistemare in locali idonei aventi i requisiti di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1939 la costituenda divisione medica.

La situazione è, quindi, quella sopra descritta per cui nessuna accusa può essere mossa al prefetto ed al medico provinciale, i quali non hanno ostacolato, né fuorviato le decisioni dei componenti del consiglio provinciale di sanità e del comitato di assistenza e beneficenza.

Né dalla mancata istituzione della seconda divisione medica sembra essere derivato danno ai ricoverati, i quali non hanno mai inoltrato lagnanze alle competenti autorità in merito al loro trattamento.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bergnoli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Gerardo Bianchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIANCHI GERARDO. La risposta fornita dall'onorevole sottosegretario è indubbiamente obiettiva e rispecchia i fatti avvenuti. Nella mia interrogazione avevo chiesto però qualcosa di più, e cioè quali provvedimenti il Ministero della sanità intendesse prendere in conseguenza del verificarsi dei fatti da me denunciati e di cui l'onorevole sottosegretario ha confermato l'esattezza.

In effetti non risulta esatto che nel reparto di medicina dell'ospedale civile di Pistoia vi sia una media permanente di malati superiore ai 120 stabiliti dalla legge. Non so a che epoca risalgano gli accertamenti sui quali l'onorevole sottosegretario si è basato nella sua risposta, ma posso dire che oggi stesso, 4 ottobre, la presenza è di 105 degenti (e da qualche tempo si verifica la stessa situazione).

La diminuzione delle degenze nel reparto di medicina risulta anche dal fatto che da alcuni mesi è stato istituito un reparto di neurologia, la cui creazione è stata sufficiente a ridurre la media di presenze nel reparto medicina. Quando saranno istituiti altri reparti non meno importanti la media diminuirà ulteriormente: si noti che mancano ancora nell'ospedale civile di Pistoia importanti reparti, come quello per i malati cronici, quello per i tubercolotici e quello di patologia medica, per non parlare dell'obitorio e del posto di pronto soccorso medico, indispensabile per soddisfare le esigenze della sanità pubblica.

Per la verità mi aspettavo dal sottosegretario una risposta più precisa e più ampia. In essa, ad esempio, non si fa alcun cenno al fatto che, a differenza di quanto sostenuto in una interrogazione di altro collega di contenuto analogo, il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Pistoia pensa, purtroppo, a fare più della politica che della buona amministrazione, e bastano i pochi dati di fatto da me citati — e che nessuno può negare — per la conferma di quanto rilevato.

Nello stesso testo dell'interrogazione presentata sul medesimo argomento da alcuni colleghi appartenenti alla stessa parte politica del presidente dell'ospedale di Pistoia, si è parlato di una delibera adottata « a maggioranza » dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza il quale avrebbe assunto tale atteggiamento per imposizione del prefetto e del medico provinciale. Risulta invece che tale delibera, presa in data 18 febbraio 1965, è stata adottata all'unanimità.

Per queste ragioni mi dichiaro soddisfatto, ma soltanto in parte, della risposta del sottosegretario e rivolgo perciò un cordialissimo invito al ministro della sanità (il quale ha già annunciato le linee programmatiche di una riforma del settore ospedaliero) perché controlli più energicamente e più da vicino l'ospedale di Pistoia e altre consimili istituzioni.

Hanno fatto bene gli organi tutori a controllare quanto affermato dal consiglio d'amministrazione di quell'ente; attraverso tale controllo sono apparse le gravi inesattezze di dette affermazioni, confermando così che quel consiglio non si preoccupa dei veri interessi degli ammalati, ma solo di deteriori interessi di parte, proponendo l'istituzione di reparti non necessari e non richiesti dalla legge per accontentare amici di partito.

A quanto si dice, anzi, ancora in questi giorni si tende a realizzare a Pistoia operazioni di questo genere e appunto per questo s'impone da parte del Ministero della sanità un'attenta vigilanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, ai ministri dell'interno e della sanità, « per conoscere le ragioni che hanno determinato strane inchieste del Ministero della sanità all'ospedale civile di San Ginesio (Macerata) nel corso delle quali sono state fatte pesanti pressioni sull'amministrazione dell'E.C.A. — dalla quale l'ospedale dipende — prima per costringerla a mutare una importante delibera e successivamente per sostituirsi ad essa e deliberare con-

tro la sua volontà il ripristino di un posto di chirurgo-dirigente sanitario, precedentemente e giustificalmente abolito » (2396).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche per conto del ministro della sanità.

Con deliberazione in data 18 aprile 1956 l'amministrazione dell'E.C.A. di San Ginesio bandì un pubblico concorso per titoli per la copertura del posto vacante di primario chirurgo e direttore sanitario del dipendente civico ospedale, classificato infermeria. A detto concorso parteciparono due soli concorrenti: il dottor Ivo Pasqualetti, che già trovavasi in servizio quale interino, ed il dottor Giuseppe Gentili.

L'esito del concorso fu favorevole al dottor Pasqualetti, ma il prefetto del tempo, usando dei suoi poteri, annullò la graduatoria del concorso per manifesta ingiustizia.

Avverso il provvedimento prefettizio interpose gravame il dottor Pasqualetti, ma il Consiglio di Stato, con decisione 7 aprile-28 settembre 1962, respinse il suo ricorso.

Intanto avvenne che il dottor Pasqualetti fu prima sospeso, poi esonerato dall'incarico di chirurgo interino per ragioni di salute ed a sostituirlo nell'incarico medesimo fu chiamato il dottor Remo Appignanesi.

Nelle more della pubblicazione della su citata decisione del Consiglio di Stato, in base alla quale la commissione giudicatrice avrebbe dovuto rinnovare le operazioni concorsuali e formulare la nuova graduatoria, il comitato amministrativo dell'E.C.A. di San Ginesio, con deliberazione 12 maggio 1962, n. 271, e 26 luglio 1962, n. 273, probabilmente allo scopo di assicurarsi l'ulteriore permanenza a tempo illimitato del dottor Appignanesi, che aveva saputo guadagnarsi in San Ginesio adesioni fra le autorità e la popolazione, deliberò la soppressione nella pianta organica dell'Opera Pia del posto di primario chirurgo e dirigente sanitario e la disciplina del servizio chirurgico in tutt'altra forma a mezzo di apposita convenzione con lo stesso dottor Appignanesi, motivando il provvedimento con ragioni di indole economico-finanziaria. Nel contempo deliberò di affidare la direzione sanitaria dell'infermeria al medico condotto, in conformità alla disciplina prevista dalle vigenti disposizioni di legge per le infermerie.

Poiché avverso tale provvedimento di soppressione del posto fu interposto ricorso al Consiglio di Stato da parte del dottor Gentili, l'E.C.A. di San Ginesio ritenne di soprassedere

al rinnovo delle operazioni concorsuali di cui sopra, in attesa della decisione di detto concorso.

Sennonché, il medico provinciale, riusciti vani i ripetuti interventi del suo ufficio per indurre l'amministrazione ospedaliera a regolarizzare spontaneamente la conduzione sanitaria dell'infermeria, con proprio decreto in data 14 gennaio del corrente anno, ha nominato a lato della amministrazione in carica il dottor Giuseppe Purpura, ispettore generale medico a riposo, commissario con l'incarico specifico di « adottare tutti i provvedimenti atti a ricondurre l'assistenza sanitaria dell'infermeria alla situazione di diritto ».

Il commissario, a tale scopo, ha provveduto a revocare la convenzione a suo tempo stipulata fra l'amministrazione ospedaliera ed il dottor Appignanesi per lo svolgimento del servizio medico-chirurgico nell'infermeria, perché in contrasto con il disposto dell'articolo 17 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631; ha formalmente invitato lo stesso dottor Appignanesi a lasciare il servizio dopo l'avvenuta dimissione dell'ultimo malato degente all'atto della notifica dell'invito medesimo; e ha, infine, provveduto a fare espletare nuovamente il concorso per primario chirurgo, concorso di cui è riuscito vincitore il dottor Gentili, senza per altro, potergli conferire il posto, dato che quest'ultimo è stato da tempo, come sopra riferito, soppresso.

Intanto, in data 3 aprile 1965 è pervenuta alla prefettura di Macerata, per la notifica e per l'esecuzione, la decisione del Consiglio di Stato 30 ottobre 1964-23 gennaio 1965, che ha accolto il ricorso del dottor Gentili e ha annullato le deliberazioni 12 maggio 1962, n. 271, 26 luglio 1962, n. 273 e 27 luglio 1962, n. 274, con le quali il comitato di amministrazione dell'E.C.A. di San Ginesio determinò di sopprimere il posto di dirigente sanitario della dipendente infermeria e di assicurare il servizio chirurgico mediante convenzione con un libero professionista.

Ora, in conseguenza di tale decisione, che ha ripristinato il posto di primario chirurgo e dirigente sanitario dell'infermeria di San Ginesio, sarà possibile conferire il posto stesso al dottor Gentili, riuscito vincitore, come sopra detto, del concorso testé nuovamente espletato.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Ringrazio il sottosegretario onorevole Mazza per le spiegazioni che ci ha dato, anche se, a dire il vero, hanno un po'

confuso la mente di tutti coloro che le hanno ascoltate. Non per colpa sua, ma di un intricato spaventoso di decreti, di disposizioni di legge, di provvedimenti e di decisioni prese dal consiglio comunale, dal Ministero o da altri.

Se sono riuscito a capire qualche cosa in questa fittissima trama di provvedimenti, dovrei concluderne che il posto in questione è stato ripristinato: il dottor Gentili ha avuto la fortuna di vincere il concorso e di riavere il posto per il quale era sorta questa intricatissima questione.

Mi duole soltanto che in tutta questa faccenda chi ci ha rimesso è il dottor Appignanesi (nonché la popolazione di San Ginesio e l'amministrazione di quel comune) che aveva per lungo tempo potuto espletare in maniera egregia, encomiabile ed utilissima, questo servizio.

Non mi resta che augurarmi che dalla nuova situazione non abbiano a subire danni i cittadini di questo piccolo ma simpatico comune.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dell'interno, « per conoscere se il Governo sia edotto delle condizioni semplicemente disumane in cui sono tenuti i profughi dall'estero ricoverati nel centro di raccolta profughi delle Fraschette di Alatri, e di altri campi del genere ancora esistenti in Italia; abbandonati da tutte le autorità, affidati alle cure di un funzionario evidentemente privo di poteri e di mezzi per dare ai suoi amministrati un vitto decente, le particolari cure necessarie per i bambini e l'assistenza medica che in questi casi si impone, soprattutto se si considera che i profughi vivono in condizioni igieniche che di igienico hanno soltanto il nome, letteralmente ammassati in stanze malsane e in stato di pericolosa promiscuità; l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere che cosa sia stato fatto per facilitare l'avvio al lavoro di questi nostri sventurati compatrioti, che a tutt'oggi non si è riusciti ad inserire nella vita del paese » (2302).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le condizioni sanitarie ed igieniche ed il trattamento alimentare dei profughi del centro raccolta « Le Fraschette » ad Alatri sono curati con ogni mezzo dai funzionari e dal personale addetto all'assistenza dei ricoverati.

In particolare il servizio sanitario è svolto da un medico e da due suore infermiere, le quali risiedono stabilmente nel campo, ed appare adeguato alle esigenze dei profughi, ai quali sono assicurati i medicinali occorrenti, i presidi diagnostici, fisioterapici e protetici nonché, nei casi di necessità, il ricovero in ospedale. Le condizioni igieniche del centro risultano buone e tali da escludere preoccupazioni.

Ciascun nucleo familiare è ospitato in ambienti la cui capienza è in rapporto alla composizione della famiglia stessa, tenuto conto del sesso e dell'età dei figli.

I servizi di cucina risultano avere i necessari requisiti di efficienza e di funzionalità. Il vitto è confezionato conformemente alla tabella dietetica stabilita per contratto ed una apposita commissione di vigilanza, costituita a turno tra gli stessi assistiti, controlla rigorosamente la qualità e la quantità dei generi alimentari, redigendo e sottoscrivendo giornalmente un verbale di constatazione.

Per quanto riguarda l'avvio al lavoro è noto che il problema del collocamento dei profughi e dei rimpatriati dai paesi africani ha sempre formato oggetto di cura costante da parte di questo Ministero, in collaborazione con gli altri competenti organi, con interventi e segnalazioni a favore degli interessati.

Per altro la maggior parte dei profughi del cennato centro ha superato la normale età lavorativa per cui appare difficile procurare ad essi una sistemazione.

Nei confronti dei profughi ai quali per il suesposto motivo non può essere assicurata un'occupazione viene data la possibilità di un adeguato ricovero in case di riposo, ove richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché purtroppo mi risulta personalmente che le condizioni in cui vivono i profughi nel campo di Alatri sono diverse da quelle testé descritte dall'onorevole Mazza, il quale evidentemente è stato informato dai funzionari del posto che sono proprio, a nostro avviso, i responsabili di questa penosa situazione.

Pertanto, appellandomi al senso di umanità che deve caratterizzare i rapporti tra le autorità e coloro che si trovano in condizioni di reale bisogno, credo sia opportuno svolgere su questo punto una indagine un po' più approfondita che non si rimetta esclusi-

vamente alle dichiarazioni dei funzionari i quali, ovviamente, hanno tutto l'interesse a non crearsi più « grane » di quelle che già hanno.

Desidero approfittare per un momento solo della presenza dell'onorevole Mazza per pregarlo e, attraverso lui, per pregare il Governo italiano di fare tutto il possibile per sanare questa spaventosa piaga dei profughi, aperta ormai da più di 25 anni. In tutto il mondo ci si preoccupa di tanti problemi: da quello dei popoli sottosviluppati fino a quello degli zingari; noi non riusciamo a sanare la piaga dolorosissima dei profughi. La cosa è ancora più grave se si tiene conto che in proposito esiste un impegno morale e anche giuridico del Governo, dei governi di tutto il mondo, per superare la situazione di estremo disagio nella quale si dibattono questi disgraziati cittadini. È veramente incredibile che in Italia esistano ancora migliaia di profughi. Perciò ho in animo di proporre un'inchiesta, se occorre parlamentare, per conoscere da vicino le condizioni in cui vivono questi profughi 25 anni dopo la fine del conflitto.

È persino offensivo non soltanto per i governi, ma per ciascuno di noi, che dopo tanti anni il problema non sia ancora risolto, specie se si considera che esso è da noi di dimensioni modestissime mentre altri paesi d'Europa lo hanno risolto, pur trattandosi di milioni di individui. Per il nostro paese in definitiva si sarebbe trattato di assorbire non più di 100 o al massimo 150 mila unità nei confronti dei 50 milioni di abitanti, quanti ne conta il nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto, ai ministri del commercio con l'estero e della sanità, « per sapere se siano a conoscenza di una accanita campagna contro i prodotti alimentari italiani, in atto su molti giornali, svizzeri e tedeschi. Tale campagna, alimentata dalla concorrenza estera, trova pretesti anche in recenti comunicati del ministro italiano della sanità su alcuni casi di infrazione verificatisi in Italia. Tali comunicati vengono dalla stampa estera alterati e generalizzati a tutta la produzione alimentare italiana. Ciò stante, per non danneggiare l'esportazione italiana, ferma restando l'opera di controllo e di repressione, anche, sempre più severa, a carico dei responsabili d'illeciti, l'interrogante chiede se non si ritenga che gli eventuali comunicati siano redatti con cautela e precisione, evitando spunti polemici utilizzati da certa stampa estera, contro i prodotti italiani in genere, agevolando così la concorrenza straniera » (2439).

Poiché l'onorevole Colasanto non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle successive interrogazioni Magno (2273), Cruciani (2441), Coccia (2567) e Ognibene (2675) è rinviato ad altra seduta. Non è stato infatti possibile rintracciare alcuno dei sottosegretari per l'agricoltura. La Presidenza non può non rammaricarsi per questo fatto.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

D'Amato, « per conoscere le cause ed i termini precisi della situazione che si è venuta a creare nella facoltà di architettura della università di Roma, in seguito alla revoca di un corso libero pareggiato di "elementi di composizione" tenuto dal professore Muratori; e per sapere come intenda garantire, pur nell'ampio rispetto del criterio di autonomia delle facoltà universitarie, il principio elementare secondo il quale lo studente ha diritto a ricevere un insegnamento puramente scientifico cioè non contaminato da pressioni di carattere ideologico e da tentativi di propaganda politica » (2288);

Codignola, « per sapere se egli sia a conoscenza della situazione determinata presso la facoltà di architettura dell'università di Roma dall'atteggiamento del professore Saverio Muratori, titolare della cattedra di composizione IV e V presso la predetta facoltà. Risulta infatti all'interrogante che il medesimo professore si rifiuta di partecipare da tre anni al consiglio di facoltà senza una plausibile giustificazione; si rifiuta da tre anni di partecipare alle commissioni di laurea; e svolge per suo conto, senza alcuna autorizzazione della facoltà, un corso per il terzo anno di elementi di composizione, mentre la cattedra per tale disciplina è regolarmente tenuta (a seguito di sdoppiamento) da due titolari, i professori Marino e Roisecco. Tale atteggiamento provocatorio nei confronti della legge e della facoltà ha determinato e determina un grave stato di tensione e di disagio fra gli studenti e il corpo docente. L'interrogante ritiene pertanto che esistano le condizioni per l'applicazione di precise norme previste dal vigente regolamento universitario a carico del professore che appare del tutto inadempiente ai propri doveri accademici » (2358);

D'Arezzo, « per conoscere il suo pensiero in merito al comportamento del direttore dell'istituto di metodologia architettonica della facoltà di architettura dell'università di Roma, il

quale ha creato, con il suo atteggiamento, una situazione tesa e preoccupante nei rapporti tra docenti e studenti. Desidera inoltre sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare, richiamando la sua attenzione sul fatto che da oltre tre anni il precitato direttore si rifiuta di partecipare al consiglio di facoltà ed alle commissioni di laurea, che attualmente svolge un corso non autorizzato dal consiglio di facoltà e che, infine, ammette che nell'istituto di metodologia architettonica dell'università di Roma siano promosse assemblee di studenti e assistenti dedicate ad argomenti del tutto estranei all'attività scientifica, votando mozioni intimidatorie nei confronti del consiglio di facoltà » (2416).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo svolgimento, presso la facoltà di architettura dell'università di Roma, di un corso libero di elementi di composizione da parte del professor Saverio Muratori, ordinario di composizione architettonica, nonché la mancata partecipazione dello stesso docente alle riunioni del consiglio di facoltà e delle commissioni d'esame, riflettono una situazione che ha le sue origini nel dissenso tra il docente e la facoltà in ordine a questioni di carattere didattico-organizzativo.

Il dissenso si è inizialmente manifestato nell'anno accademico 1961-1962, allorché il consiglio di facoltà ha deciso di promuovere lo sdoppiamento di alcuni corsi di carattere tecnico e di carattere compositivo, al fine di costituire, attraverso una duplice successione dei corsi, due filoni d'insegnamento di indirizzo diverso, cioè: « accanto ad una successione di corsi più approfonditi sotto lo aspetto formativo e culturale, una successione di corsi più aperti alla varia esperienza professionale dell'architetto, da svolgere in mutuo collegamento e complementarietà ».

La facoltà, attraverso l'articolazione delle discipline più propriamente architettoniche, intendeva creare nella scuola di Roma un centro vivo di attività, in cui gli studenti potessero operare accanto alle figure più rappresentative dell'architettura moderna, scegliendo liberamente il corso da frequentare.

La divergenza si è, poi, riflessa sul piano operativo, sul quale è venuto a mancare il completo coordinamento didattico, necessario per l'attuazione dell'orientamento della facoltà. Il corso di composizione architettonica è stato sdoppiato nell'anno accademico

1961-1962, quello di elementi di composizione nell'anno accademico 1962-1963: lo sdoppiamento è stato attuato, dapprima, attraverso il conferimento di incarichi di insegnamento e, successivamente, attraverso la costituzione di una seconda cattedra per ciascuno dei due insegnamenti. Il movente del provvedimento di sdoppiamento del corso di composizione architettonica — anche se non dichiarato ufficialmente, per riguardo al professor Muratori — attiene, in particolare, ai metodi e al contenuto dell'insegnamento del professor Muratori, non condiviso dalla facoltà: questa, infatti, attraverso il provvedimento, ha inteso porre rimedio alla riscontrata impossibilità di ricomporre l'unità organica degli studi di architettura intorno al corso di composizione architettonica svolto dal professor Muratori. Attuatosi lo sdoppiamento del corso di composizione architettonica e di quello, ad esso propedeutico, di elementi di composizione, è risultato impossibile armonizzare, entro il piano organico prefissato dalla facoltà (a norma dell'articolo 16 del testo unico sull'istruzione superiore, i consigli di facoltà hanno il compito di raccogliere i programmi dei corsi che i docenti si propongono di svolgere, di esaminarli e coordinarli fra loro, introducendovi le opportune modificazioni, e di elaborare così un piano organico di corsi che pienamente risponda alle finalità scientifiche e professionali della facoltà), almeno uno dei due corsi propedeutici di elementi di composizione con l'insegnamento di composizione architettonica tenuto dal professor Muratori.

In tale particolare situazione si inserisce l'iniziativa per lo svolgimento di un corso libero di elementi di composizione, assunta dal professor Muratori, in relazione anche alla richiesta di un numeroso gruppo di studenti.

L'articolo 117 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore prevede la possibilità per i docenti di tenere liberamente corsi a titolo privato anche su materie affini a quelle di cui sono titolari. Il pareggiamento di essi a quelli corrispondenti tenuti a titolo ufficiale avviene, però, secondo norme che sono stabilite negli statuti universitari.

L'iniziativa, attuata per la prima volta nell'anno accademico 1963-1964, si collegò, per altro, con altre circostanze allora presenti. In quell'anno la facoltà veniva studiando una nuova strutturazione dei corsi e una modifica dei metodi d'insegnamento, studio che causò un rallentamento del corso degli studi. In particolare l'inizio dei corsi di elementi di composizione subì un ritardo per la laboriosa

compilazione di un programma coordinato con i corsi di caratteri distributivi e di architettura degli interni. Data questa carenza, il professor Muratori ritenne di assumere l'iniziativa di un corso libero di elementi di composizione, che avrebbe offerto un indirizzo uniforme agli studenti che desideravano iscriversi successivamente al suo corso di composizione architettonica. Di fronte a tale situazione, il consiglio di facoltà, al fine di evitare che gli studenti che avevano frequentato il corso libero venissero a perdere un anno, consentì — in via di sanatoria — che gli studenti sostenessero gli esami con una commissione che garantisse, nel giudizio, l'indirizzo didattico seguito nel corso del professor Muratori.

In occasione dei predetti studi della facoltà, rivolti alla elaborazione di nuovi sistemi didattici e di una nuova strutturazione dei corsi, sia il Ministero sia il rettore sia il senato accademico intervennero per richiamare la facoltà ad attenersi al rispetto delle norme vigenti. La facoltà dette allora assicurazioni al riguardo.

Per quanto concerne la questione del riconoscimento del predetto corso libero, postasi nel corrente anno accademico, il Ministero è intervenuto per richiamare al riguardo l'attenzione del consiglio di facoltà, dato che ad esso, a norma dell'articolo 117 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore e dell'articolo 11 dello statuto dell'università, è attribuita la competenza di dichiarare il pareggiamento dei corsi svolti a titolo privato.

Nell'anno accademico in corso, un numeroso gruppo di studenti ha iniziato a frequentare il corso libero tenuto dal professor Muratori, senza iscriversi ad uno dei due corsi ufficiali di elementi di composizione, ritenendo che questi non presentassero l'indirizzo necessario per poter poi frequentare il corso di composizione architettonica svolto dallo stesso docente. Per la regolarizzazione del predetto corso libero essi hanno chiesto l'interessamento della facoltà e del Ministero. Il Ministero, nel sollecitare l'esame della questione da parte del consiglio di facoltà, ha suggerito taluni possibili motivi di giustificazione per il pareggiamento del corso.

A norma dell'articolo 11 dello statuto i docenti che intendono svolgere corsi a titolo privato devono presentare, entro il 30 aprile, i programmi relativi al consiglio di facoltà, che dichiara quali corsi possono ritenersi pareggiati.

La questione medesima è stata decisa in senso negativo dalla facoltà: questa ha ritenuto che i due corsi ufficiali di elementi di

composizione, essendo caratterizzati da indirizzi diversi, fossero sufficienti a garantire il normale svolgimento degli studi.

Secondo gli ultimi elementi acquisiti, agli irrigidimenti e alla tensione sono subentrate iniziative di accomodamento, e la situazione è, comunque, migliorata: infatti, una parte degli studenti, che avevano seguito il solo corso libero e ne reclamavano il riconoscimento, ha chiesto e ottenuto l'iscrizione a uno dei due corsi ufficiali, e si ha motivo di ritenere che la rimanente parte degli studenti la chiederà entro i termini utili.

È per altro da tener presente che nuovi elementi di giudizio in ordine alle questioni che hanno formato oggetto delle predette divergenze (la situazione di cui si tratta è indicativa del disagio in cui versano attualmente le facoltà di architettura, per la sentita urgenza di un adeguamento degli studi alle odierne esigenze e per i termini complessi in cui la questione di un tale adeguamento si pone: al riguardo è da considerare l'ampia problematica che attualmente si dibatte attorno ai temi attinenti all'architettura, dato anche il particolare rilievo che l'attività dell'architetto assume nel quadro dell'evoluzione sociale) potranno desumersi dal parere che il Consiglio superiore della pubblica istruzione — al cui esame sono stati recentemente sottoposti i vari problemi attinenti al riordinamento della facoltà di architettura — esprimerà sulle opportune innovazioni da apportare all'ordinamento della facoltà medesima. Il consiglio superiore ha affidato ad una speciale commissione, i cui lavori sono in corso, i compiti di assumere tutti gli elementi necessari ad illuminare la situazione attuale della facoltà di architettura e l'evoluzione che ha condotto ad essa; di chiarire i motivi fondamentali del processo di evoluzione in corso; di stabilire le effettive necessità per l'insegnamento costruttivo dell'architettura; e di stabilire, infine, le linee fondamentali per i corsi di studio, eventualmente anche definendo diversi indirizzi di laurea.

Per quanto, poi, riguarda il comportamento — connesso con le vicende e con i motivi sopra esposti — che il professore Muratori, pur continuando a svolgere diligentemente il suo insegnamento, ha assunto, non partecipando alle sedute del consiglio di facoltà e delle commissioni d'esame, si osserva che un tale comportamento non può, comunque, essere consentito, posto che secondo le vigenti norme il docente universitario è tenuto, oltre che ad espletare la fondamentale funzione dell'insegnamento, a partecipare agli organi

collegiali operanti nell'università. Il Ministero, pertanto, ha richiamato il predetto docente all'osservanza di questi ultimi doveri d'ufficio.

L'atteggiamento del professor Muratori — che, per altro, non era stato portato a conoscenza del Ministero in via ufficiale — si spiega con le divergenze di vedute con il consiglio di facoltà, con l'avvenuta attuazione del programma della facoltà, nonostante che egli non lo condividesse, e, soprattutto, con la pratica impossibilità di contribuire con i colleghi ad un comune lavoro di coordinamento programmatico e didattico.

Per quanto concerne, infine, il rilievo mosso dall'onorevole D'Arezzo circa le assemblee attinenti ad argomenti estranei all'attività scientifica, si fa presente, in generale, che l'articolo 46 del vigente regolamento sugli studenti consente agli studenti di tenere adunanze entro i locali dell'università. La stessa norma prescrive, però, l'autorizzazione del rettore.

Il Ministero, per altro, ha recentemente richiamato l'attenzione dei rettori affinché evitino qualsiasi riunione o dimostrazione a carattere propagandistico di partito.

Per il caso particolare di cui l'onorevole interrogante si riferisce, il Ministero non ha ritenuto opportuno adottare alcuno specifico intervento, in relazione alle predette disposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMATO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le delucidazioni che ha voluto fornire; e gli do atto volentieri dell'ampiezza della risposta, dell'equilibrio e della obiettività delle informazioni.

Devo però far presente che la situazione alla facoltà di architettura dell'università di Roma non è così come può apparire in prima approssimazione. Cioè: formalmente è vero tutto quello che risulta al Ministero; e per quanto riguarda l'atteggiamento del professor Muratori, anche se la mia interrogazione è in appoggio alla linea sostenuta dal professore stesso, devo con la stessa obiettività e lealtà di sempre dichiarare che personalmente non condivido l'atteggiamento di quel professore, non solo per le ragioni esposte dall'onorevole sottosegretario, le quali obbligano il docente ad essere presente ed a svolgere tutte le sue funzioni anche in seno al consiglio di facoltà, ma anche per un altro motivo: quando esiste un dissenso, una fon-

damentale regola di democrazia vuole che si partecipi alle sedute per manifestarlo, prendendo atto di essere in minoranza se in tale situazione ci si trovi. Niente quindi giustifica l'assenteismo o l'atteggiamento aventiniano in seno ad una facoltà universitaria.

Sgomberato il terreno da questa precisazione che ritengo doveroso fare, devo aggiungere che tutto ciò che succede nella ricordata facoltà di architettura accade perché su di essa grava una ipoteca di carattere politico.

E fuori di dubbio — tutti lo sanno — che la vicenda che oggi si riassume nel nome del professore Muratori ha avuto origine nel 1963, quando vi fu l'occupazione della facoltà per circa 60 giorni da parte degli studenti, i quali tentarono (alcuni di essi forse non conoscevano neppure la manovra di cui erano strumenti) di costituire una specie di « *soviet* alla italiana » nella facoltà stessa. Fatto sta che con quella occupazione la facoltà di architettura cambia volto; e, sotto la spinta e dietro la richiesta degli studenti, vengono immessi professori i quali, non sul piano della loro preparazione scientifica e didattica, che non intendo discutere, ma su quello politico sono notoriamente troppo zelanti.

Ora, il professore può avere le sue convinzioni politiche, e questa libertà non posso certo contestarla io, che pure sono modesto docente presso l'università di Roma; però lo sforzo di un professore consiste proprio nel tenere un insegnamento che sia scevro, immune da qualsiasi contaminazione di carattere politico. Infatti, se è chiaro che uno studente ha il diritto di vedersi impartite le nozioni che deve apprendere, è altrettanto chiaro che egli non deve sentirsi fare la propaganda politica dalla cattedra: cosa molto facile per un professore. Si sa, del resto, che l'autorità ed il prestigio del docente finiscono per influire facilmente sull'animo del giovane.

Ma ritorniamo alla vicenda. Nel 1963 al cinema Roxy si tenne un'accesa assemblea, voluta dai giovani che avevano occupato la facoltà, alla quale il professore Muratori intervenne dicendo che non era d'accordo con le richieste che venivano prospettate. Ma, anziché sentirsi sommerso dai fischi, ebbe degli applausi, perché erano presenti molti studenti che non condividevano l'atteggiamento oltranzista di quei loro colleghi che avevano occupato la facoltà.

La vita del professore Muratori da quel momento si fece difficile. In un primo tempo, nell'anno accademico 1963-64, gli era stato consentito il corso libero. Il corso continua

regolarmente; ma nell'anno accademico 1964-1965 né a giugno né ad ottobre, e tanto meno nel febbraio prossimo, gli studenti che hanno seguito il corso del professore Muratori saranno ammessi a sostenere il relativo esame. Alcuni di questi studenti hanno già chiesto, ed altri chiederanno prossimamente, di sostenere l'esame al di fuori del corso libero del professore Muratori, perché è chiaro che essi devono pur fare gli esami e laurearsi; però è altrettanto chiaro che essi hanno subito o subiranno questo stato di necessità, in quanto vi è stata una imposizione da parte di coloro che hanno voluto trasformare la facoltà di architettura in un luogo di passione e di propaganda politica.

Ed è questo che io non mi sento francamente di accettare. Ecco perché nella mia interrogazione ho parlato chiaramente di insegnamento che sia libero da ogni contaminazione di carattere politico e propagandistico.

Ora, in seno alla facoltà di architettura questo deplorabile stato di cose purtroppo esiste. Capisco che si deve tener conto della autonomia della facoltà, ed io ne sono rispettoso: ma vorrei pregare il Ministero di andare a fondo, nei limiti delle sue possibilità, per dare intanto a quegli studenti che hanno seguito il corso in buona fede (alcuni ne ho ricevuti prima di presentare l'interrogazione) la sensazione di essere appoggiati in questa linea, che è l'unica giusta, cioè quella di studiare senza dover sottostare a tentativi di pressione e di propaganda politica.

Pregherei pertanto ancora il Ministero di sanare la situazione possibilmente per quest'anno accademico, consentendo agli studenti di sostenere l'esame con il professor Muratori, il quale, richiamato al suo dovere, non avrà certo nulla in contrario — essendo il suo un atteggiamento di carattere transitorio — a normalizzare i suoi rapporti in seno alla facoltà.

Ripeto, è necessario che il Ministero faccia sentire agli studenti che vi è un'autorità che in certi momenti, quando l'autonomia della facoltà è interpretata in modo arbitrario, interviene per riportare il diritto nella facoltà stessa, e per assicurare tutte le garanzie democratiche alla vita universitaria, cioè a quel mondo dello studio e della scienza da cui dipende, in misura determinante, l'avvenire del paese.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Codignola e D'Arezzo non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nannuzzi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se ritenga di dover intervenire presso le autorità responsabili dell'università di Roma al fine di sanare la grave vertenza che concerne le sperequazioni in materia di proventi di clinica, d'ufficio e dei compensi fissi mutualistici. L'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dal rettore e dai dirigenti amministrativi responsabili nei confronti delle rivendicazioni avanzate dal personale, ha creato, infatti, una situazione insostenibile. Dopo gli assistenti ed i professori incaricati, oggi anche il personale non insegnante ha denunciato, tramite un manifesto diretto alla cittadinanza, le gravissime sperequazioni esistenti in materia di trattamento accessorio e la scandalosa situazione di privilegio di poche persone, mentre si intensifica l'azione sindacale delle categorie. In tale situazione l'intervento del ministro sembra urgente e indispensabile » (2424).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I proventi derivanti dalle degenze nelle cliniche universitarie e dalle prestazioni a pagamento effettuate dagli istituti scientifici universitari sono destinati, a norma dell'articolo 1 del regio decreto 17 maggio 1938, n. 998, all'acquisto di materiale didattico e scientifico per ciascun istituto o clinica, alle spese di funzionamento e ai compensi al personale.

A norma dello stesso articolo 1, la determinazione delle quote da destinare alle predette voci e la ripartizione di quella destinata al personale sono attribuite, attesa l'autonomia di cui godono le università, ai consigli d'amministrazione.

Il Ministero, comunque, non ha mancato di suggerire alle università, per l'utilizzazione dei predetti proventi, i criteri ritenuti più opportuni, intesi a contenere entro ragionevoli limiti sia la spesa per i compensi al personale, rispetto a quella a favore degli istituti e delle cliniche, sia la quota attribuita ai direttori rispetto a quella devoluta al rimanente personale.

Per quanto si riferisce ai proventi riscossi dagli istituti scientifici e dalle cliniche della università di Roma, si fa presente che la ripartizione di essi viene effettuata sulla base di criteri, stabiliti dal consiglio d'amministrazione, i quali non contrastano con le indicazioni di massima date dal Ministero. Infatti, la parte dei proventi riservata all'acquisto di

materiale didattico e scientifico non è inferiore al 50 per cento e la quota destinata ai direttori degli istituti e delle cliniche è al di sotto di quella devoluta al rimanente personale insegnante (assistenti) e non insegnante (tecnici, infermieri e ausiliari).

Per quanto riguarda i proventi derivanti dai diritti di segreteria riscossi dalla predetta università, si fa presente che essi vengono utilizzati per compensi al personale di segreteria e, entro certi limiti, anche ai tecnici e subalterni, che prestano servizio negli uffici di segreteria, considerato che ineriscono a un maggior lavoro dello stesso personale.

La vertenza cui l'interrogante si riferisce riguarda, in particolare, il personale non insegnante delle cliniche e degli istituti, il quale ha, tra l'altro, richiesto una più ampia destinazione dei predetti diritti di segreteria. Il personale tecnico, infermiere e ausiliario degli istituti scientifici e delle cliniche lamenta sia il più sfavorevole trattamento rispetto a quello fatto al personale di segreteria, sulla base dei diritti di segreteria, sia la modesta entità dei compensi ad esso liquidati, attraverso la ripartizione di una quota dei proventi delle prestazioni a pagamento, rispetto a quelli del personale docente.

L'università non ha trascurato, per altro, di considerare, sul piano comparativo, rispetto alla distribuzione dei compensi extra-stipendio, le situazioni delle categorie del personale non insegnante — rispettivamente, del personale di segreteria, al quale sono riservati i proventi dei diritti di segreteria, e di quello delle cliniche e degli istituti (tecnici, infermieri e subalterni), per il quale è prevista dall'articolo 1 del citato decreto n. 998 la partecipazione alla ripartizione di una quota dei proventi delle prestazioni a pagamento — e non ha mancato di apportare gli opportuni correttivi alla distribuzione dei compensi, in favore del personale non insegnante delle cliniche e degli istituti, tenuto conto, in particolare, dell'elevato numero di unità di questo personale rispetto alla quota dei proventi delle prestazioni a pagamento in effetti disponibile, e tenuto presente, inoltre, che non sempre esso appartiene a istituti che effettuano tali prestazioni.

Infatti, è stato costituito, su deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'università, uno speciale fondo — nel quale confluiscono, con una parte dei proventi delle prestazioni a pagamento, anche altre disponibilità di bilancio — con il quale è stato possibile migliorare i compensi prima goduti dai tecnici, infermieri e subalterni e assicurare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

a ciascuno di essi un compenso extra-stipendio.

È, per altro, da far presente che la materia relativa ai diritti di segreteria spettanti alle università, negli aspetti attinenti sia alla misura sia all'utilizzazione di essi, è, attualmente, sul piano generale, oggetto di studio da parte del Ministero.

Per quanto concerne i compensi fissi mutualistici si precisa che, a norma dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, la misura dei compensi medesimi è determinata da disposizioni di carattere generale ed essi devono essere attribuiti esclusivamente al personale sanitario curante.

Si fa, infine, presente che il Ministero non mancherà, nell'ambito del suo potere di vigilanza e nel rispetto dell'autonomia universitaria, di seguire con ogni attenzione l'applicazione da parte dell'università di Roma dei criteri di carattere generale previsti, in materia di compensi, dalle norme e dalle istruzioni ministeriali, e di attuare ogni opportuno intervento affinché la distribuzione periodica dei vari compensi soddisfi le diverse categorie di personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NANNUZZI. Signor Presidente, ritengo di potermi dichiarare soddisfatto dal momento che la questione specifica a cui si riferiva la mia interrogazione, se ho ben capito quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, ha trovato soluzione sia pure in via provvisoria. Infatti mi sembra che l'onorevole sottosegretario abbia detto che i compensi, in seguito alla costituzione di un fondo speciale al quale affluiscono, oltre alle percentuali, altre voci, sono stati migliorati. Ora, uno degli scopi dell'interrogazione era di ottenere l'assicurazione che l'agitazione allora in corso, che recava grave danno al normale funzionamento delle cliniche universitarie, venisse affrontata e risolta tempestivamente, sempre salvando l'autonomia delle università che nessuno intende intaccare, ma che per altro non può arrivare fino al punto da escludere ogni legittimo intervento dello Stato inteso a salvaguardare l'interesse generale. E mi è sembrato di capire che si è intervenuti con circolari, con disposizioni...

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Con suggerimenti.

NANNUZZI ...con suggerimenti, che, se vengono dall'autorità costituita e hanno una base concreta, non possono non essere accol-

ti. Però, onorevole sottosegretario, ella stesso, che conosce molto meglio di me la materia, si sarà accorto — e la conferma la si ha dalla sua risposta — della complessità del problema. Si tratta di un problema molto complesso che non so se verrà affrontato nel quadro della auspicata riforma della pubblica amministrazione e del riassetto funzionale ed economico dei pubblici dipendenti.

Ritengo che questa questione debba essere affrontata: si tratta di voci di bilancio, che, amministrate al di fuori di controlli specifici, generano necessariamente malcontenti in quanto le ripartizioni sono fatte sulla base di valutazioni non sempre oggettive, ma anche soggettive. Continuare a lasciare queste voci di bilancio alla discrezionalità di organi periferici non è il metodo migliore per dare una strutturazione funzionale ed una impronta sana anche di carattere amministrativo (e sottolineo « anche di carattere amministrativo »).

Ora, mi sembra che ci si dovrebbe orientare, anche sulla base delle richieste che il movimento sindacale ha avanzato, a fissare non compensi speciali, ma trattamenti economici e giuridici ben definiti oltre i quali non si può e non si deve andare, proprio per moralizzare fino in fondo tutta la vita amministrativa del nostro paese. Deve essere chiaro che un professore di università, un insegnante, un medico hanno questo trattamento e che tutto il rimanente non può essere reperito attraverso (non voglio usare termini pesanti) corresponsioni particolari che i malati versano, taglie particolari che si fanno pagare. Tutto questo dovrebbe finire e nel quadro di una riforma seria della struttura amministrativa e giuridica del personale dello Stato dovrebbe rientrare — io credo — anche questo settore (e mi è sembrato di capire da quanto ha detto l'onorevole sottosegretario che una commissione è stata già insediata per lo studio della materia) in modo da eliminare tutto ciò che può turbare il normale andamento delle organizzazioni dello Stato a tutti i livelli e in tutti i settori.

Pertanto, dichiarandomi soddisfatto per la conclusione positiva cui si è arrivati per una ripartizione diversa di questi proventi, devo sottolineare però che resta aperto il problema generale: bisogna affrontare la questione per risolverla definitivamente e totalmente in un quadro di rinnovamento che faccia scomparire certi fattori di deterioramento della vita amministrativa dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa,

D'Alessio e Levi Arian Giorgina, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere in base a quali considerazioni il Ministero della pubblica istruzione abbia autorizzato l'istituto « Mameli » di Roma ad affidare l'organizzazione di una gita scolastica - gita nella quale si sono verificati i noti gravi inconvenienti denunciati dalla stampa - in Spagna, a un sedicente circolo « Giuseppe Toniolo », senza informarsi preventivamente della consistenza e serietà di tale istituzione; per sapere altresì in base a quali norme vengano regolate le iniziative di turismo scolastico e se, in considerazione dello sviluppo crescente di tali iniziative e del favore che incontrano presso gli alunni e le loro famiglie, il ministro ritenga opportuna una più precisa regolamentazione che stabilisca, tra l'altro, un rapporto fisso tra il numero degli alunni partecipanti e quello dei professori che debbono accompagnarli, per assicurare sia una più efficace sorveglianza, sia il carattere educativo e culturale delle iniziative stesse » (2445).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I viaggi d'istruzione per gli alunni delle scuole secondarie e artistiche sono disciplinati da apposite istruzioni ministeriali, impartite per gli ultimi anni scolastici con circolari n. 308 del 12 settembre 1962, n. 374 del 19 novembre 1963 e n. 405 del 6 novembre 1964.

Tali istruzioni subordinano l'attuazione delle iniziative delle singole scuole all'autorizzazione dell'amministrazione, cui deve essere appositamente presentato il programma di ciascun viaggio; stabiliscono, inoltre, che nel programma devono essere indicati, oltre alla spesa preventivata (alla spesa si fa fronte, in genere, con quote dei partecipanti e con il contributo della cassa scolastica), la durata del viaggio, i luoghi e i monumenti da visitare, nonché il numero degli studenti e quello dei professori accompagnatori, il cui rapporto deve essere in ogni caso tale da assicurare il massimo controllo e lo svolgimento dello stesso programma; prevedono, infine, talune limitazioni circa le classi che possono effettuare viaggi all'estero e il periodo dell'anno scolastico in cui i viaggi possono svolgersi.

L'autorizzazione viene data previa valutazione del programma, sotto il profilo, in particolare, della sua validità rispetto alle finalità di educazione e di istruzione che le iniziative di tal genere si propongono. L'amministrazione, per altro, richiama nei singoli

provvedimenti permissivi l'attenzione sull'osservanza delle cautele d'uso, sulla necessità, cioè, che i viaggi siano organizzati e svolti con la massima cura e con rigorosa vigilanza, in modo da assicurare il raggiungimento delle predette finalità: i particolari organizzativi circa la prestazione dei servizi relativi al trasporto, al soggiorno e all'assistenza nelle varie località vengono, infatti, fissati a cura delle singole scuole, le quali, a tal riguardo, utilizzano specifiche competenze nel campo turistico.

L'autorizzazione allo svolgimento del viaggio, al quale gli onorevoli interroganti si riferiscono, è stata data dal Ministero, alla luce, appunto, degli esposti criteri.

La scuola, da parte sua, si è interessata per la fornitura dei vari servizi di trasporto e soggiorno in Spagna, vagliando, a tal fine, varie offerte. La scelta è, infine, caduta sul Centro Toniolo, sia perché aveva offerto le condizioni più accettabili sia perché risultava fornito di positiva esperienza nell'organizzazione e nell'effettuazione di analoghi viaggi di scolaresche.

Per altro, l'autorizzazione ad organizzare il viaggio è stata data al predetto Centro, dal competente Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 630, e delle relative direttive d'attuazione contenute nell'articolo 6 del decreto del commissario per il turismo del 29 ottobre 1955. Secondo tali norme, infatti, comitati, enti e sodalizi possono svolgere direttamente, senza far ricorso ad agenzie di viaggio autorizzate, attività turistica occasionale, limitata all'organizzazione di viaggi a carattere culturale, privi di scopi speculativi.

Per quanto riguarda gli inconvenienti verificatisi nel viaggio, dagli elementi acquisiti risulta, invero, che durante il soggiorno in Spagna la prestazione dei servizi, pattuiti tra la scuola e il Centro e da questo commessi ad una agenzia spagnola, non è stata, comunque, puntualmente eseguita; non risultano, però, assolutamente corrispondenti alla realtà le notizie di particolare gravità, relative a talune situazioni ed episodi, diffuse da alcuni giornali.

Per altro, precisi elementi sulle cause degli inconvenienti e sul rilievo che i fatti accaduti possono assumere, sotto ogni profilo, potranno desumersi dai risultati dell'esame che, in ordine ai fatti medesimi, stanno compiendo la procura della Repubblica e l'Avvocatura dello Stato, interessata dall'amministrazione.

Per ciò che attiene alla disciplina dei viaggi d'istruzione, si aggiunge, infine, a quanto si è sopra riferito, che, con circolare n. 333 del 6 agosto 1965, diretta ai provveditori agli studi ed ai capi d'istituto, il Ministero, nel richiamare per il prossimo anno scolastico le disposizioni impartite negli anni precedenti, ha, tra l'altro, espressamente ribadito la necessità di valutare, con scrupolosa attenzione, la progettazione dei viaggi e di controllare la perfetta efficienza organizzativa, assumendo anche ogni utile notizia sulla piena capacità di adempimento degli impegni contrattuali assunti da terzi.

La comitiva — che era accompagnata da otto professori e da un incaricato del Centro Toniolo (persona estranea al Centro) — è, in effetti, andata incontro a numerosi disagi e inconvenienti: insufficiente numero dei *pullmanns* messi a disposizione per la prima tappa del viaggio in terra di Spagna (inconveniente, per altro, dopo qualche ora eliminato); alberghi, in parte, di categoria inferiore alla seconda, secondo quanto era stato convenuto (della prenotazione di tali alberghi il Centro, secondo l'agenzia spagnola, era a conoscenza); numero degli alberghi (per altro, non tempestivamente indicati dal Centro alla scuola, nonostante le richieste) superiore a quelli dei gruppi, il cui controllo è risultato, pertanto, difficoltoso; mancata prenotazione dei posti per assistere alla corrida, sebbene gli interessati avessero anticipatamente pagato il biglietto al Centro; ritardi nel raggiungimento delle località e conseguente esclusione di alcune visite ed escursioni, a seguito dell'atteggiamento assunto, sin dal primo giorno, dall'agenzia spagnola: questa, più d'una volta, ha minacciato di sospendere tutte le prestazioni, e ne ha, comunque, ridotto o eliminato alcune, per il mancato arrivo delle rimesse da parte del Centro; minacce da parte dell'agenzia spagnola di far procedere al sequestro dei bagagli; ricerca affannosa di aiuti (ne sono stati dati dalle autorità consolari italiane) e di soluzioni di emergenza, attraverso impegni e mezzi personali; sistemazione non a Barcellona, ma in località distante 40 chilometri; agitato raggiungimento della frontiera per il ritorno; rientro dissociato in due gruppi (rispettivamente, in *pullmann* e per ferrovia); ecc.

Diverse notizie diffuse da taluni giornali risultano infondate: sistemazione in ambienti immorali (il gruppo aveva, soltanto, avuto ed espresso l'impressione che un *hotel* presentasse aspetti equivoci); sequestro dei bagagli da parte della polizia; scomparsa di un accompagnatore con i fondi della gita, ecc.

Dagli elementi acquisiti non emerge piena luce su tutti i fattori che hanno determinato gli inconvenienti e i gravi disagi di ordine fisico e morale per la comitiva.

La direttrice del Centro attribuisce alla negligenza del suo incaricato il ritardo delle rimesse (secondo il rapporto del questore di Roma il ritardo sarebbe imputabile all'organizzazione telegrafica spagnola) e ritiene, comunque, ingiustificabile il comportamento dell'agenzia spagnola; osserva, inoltre, che la comitiva ha manifestato esigenze e pretese eccessive e che i docenti accompagnatori non hanno saputo ovviare alle varie situazioni e mantenere la calma.

La comitiva era molto numerosa (quasi trecento persone), data la partecipazione — che non poteva essere consentita — di familiari ed ex alunni (più di 100).

Ai fatti (tra i quali non sono mancati anche semplici contrattempi, come, ad esempio, l'impossibilità per la direttrice del Centro di partecipare al viaggio, per motivi di salute) potrebbero venire collegate, sul piano dei rapporti studenti-scuola, scuola-Centro-agenzia spagnola, responsabilità diverse, più o meno gravi e di vario ordine, tra le quali, data la preminenza del rapporto scuola-Centro dell'organizzazione del viaggio, verrebbe, dapprima, a porsi quella del Centro. Tra l'altro, il Centro, informato dagli accompagnatori di quanto succedeva, non ha ovviato, prontamente, agli inconvenienti né ha tenuto al corrente la scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, che in buona parte confermano, purtroppo, gli incidenti lamentati dalla stampa. L'onorevole sottosegretario ha infatti precisato che nel corso del viaggio si sono verificati una serie di inconvenienti relativi, in particolare, alla insufficienza dei *pullmanns* messi a disposizione per il trasporto nella prima parte del viaggio e alla sistemazione in alberghi inferiori alla seconda categoria. Ora, non è molto difficile ipotizzare che alberghi inferiori alla seconda categoria possano non essere in qualche caso molto consigliabili neppure dal punto di vista morale. Né ho motivo di dubitare delle numerose dichiarazioni non solo rese ai giornali ma da me raccolte personalmente fra gli alunni e i loro genitori. Altri inconvenienti sono stati la mancata prenotazione dei posti, i ritardi,

la minaccia di sequestro dei bagagli, e così via.

Ciò che mi lascia veramente perplessa (e mi auguro che le indagini giudiziarie che sarebbero in corso facciano maggior luce in proposito) è la dichiarazione secondo cui il Ministero aveva dato l'autorizzazione e la scuola aveva vagliato le offerte. Ebbene, non risulta accertato (né il sottosegretario lo ha detto) su che cosa si fondasse la convinzione dei responsabili dell'istituto Mameli e del Ministero che il Centro Toniolo avesse la capacità di assumersi un compito così delicato come l'organizzazione del viaggio di una comitiva di quasi trecento studenti. Non si trattava di una qualsiasi gita turistica di adulti, ma di una gita scolastica. Al riguardo mi permetto anche di dubitare che per trecento studenti, per un viaggio di parecchi giorni, otto professori siano sufficienti a dare tutte le necessarie garanzie di assistenza e sorveglianza.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non erano tutti studenti, in quanto nella comitiva figurava un centinaio di familiari.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Ciò attenua ma non elimina del tutto la preoccupazione di una sorveglianza insufficiente.

Afferma l'onorevole sottosegretario che il Centro aveva un'autorizzazione del Ministero del turismo a svolgere attività turistica a scopo culturale. Ma altro è avere tale autorizzazione, altro è disporre delle attrezzature e delle capacità necessarie per la buona riuscita di una gita scolastica, nella quale la scuola e per essa l'amministrazione pubblica impegna la sua parola di fronte ai genitori. Questi evidentemente assumono nei confronti di una gita scolastica un atteggiamento diverso da quello che avrebbero nei confronti di una normale escursione organizzata da un qualsiasi sodalizio privato. Se questi genitori si fossero rivolti direttamente al Centro Toniolo e avessero ad esso affidato i ragazzi, nulla di male; ma probabilmente non lo avrebbero fatto, se la scuola non si fosse fatta mallevadrice di questo Centro.

Non si comprende nemmeno in quale modo i promotori della gita abbiano potuto formarsi la convinzione che l'esperienza del Centro era positiva, giacché risulterebbe invece che analoghi inconvenienti si erano verificati in occasione di precedenti escursioni compiute per conto di istituti religiosi. Probabilmente la scuola non era a conoscenza di questi inconvenienti, ma ciò fa presupporre che da parte delle autorità scolastiche non siano state

compiute indagini molto accurate e approfondite sull'esperienza del Centro Toniolo. Non vorrei che il fatto di chiamarsi « Giuseppe Toniolo », di avere collegamenti con istituti religiosi o di avere avanzato offerte molto convenienti dal punto di vista finanziario possa essere stato l'elemento determinante nella scelta di questa organizzazione turistica a preferenza di altre. Nel qual caso vi sarebbe da essere gravemente preoccupati circa la serietà con cui certe iniziative vengono realizzate.

L'episodio è grave perché a mio avviso il turismo scolastico merita di essere incoraggiato in quanto corrisponde alle esigenze degli alunni, in vista del completamento della loro istruzione. Oltre tutto il turismo scolastico consente di andare incontro a molti ragazzi che in caso contrario non avrebbero la possibilità di acquistare una conoscenza diretta di altri paesi, indubbiamente utile ai fini della loro formazione. Esperienze negative del genere di quella compiuta in Spagna dall'istituto Mameli rischiano invece di compromettere gravemente lo sviluppo del turismo scolastico.

L'onorevole sottosegretario ha rilevato che forse le cose sarebbero andate meglio se all'ultimo momento la direttrice del Centro non si fosse ammalata; ma mi permetto di osservare che un'organizzazione la quale si basa soltanto sul suo massimo dirigente è certamente assai fragile: il fatto che sia bastata la malattia di una persona a determinare tutti gli inconvenienti che sono stati lamentati non depone evidentemente a favore delle capacità organizzative del Centro.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi sono limitato a rilevare un dato di fatto, e cioè che fra l'altro la mancata partecipazione della direttrice del Centro ha aggravato la situazione.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Questo fatto tuttavia accresce le nostre preoccupazioni, non può certamente attenuarle.

Mi permetto infine di rivolgere all'onorevole sottosegretario un invito affinché venga chiaramente definita la questione del rapporto che deve intercorrere fra il numero degli alunni che partecipano a queste attività turistiche e quello dei professori che devono accompagnarli. In proposito sarebbe bene che venissero impartite disposizioni tassative, anche in rapporto all'età degli alunni, perché notevoli inconvenienti derivano dal lasciare tale valutazione alla discrezionalità dei promotori di queste manifestazioni (anche per-

ché può accadere che all'ultimo momento qualche professore non possa partecipare alla gita e non sia possibile sostituirlo in tempo).

Sarebbe pertanto preferibile stabilire criteri precisi in base ai quali il rapporto tra insegnanti ed alunni sia fissato in modo tale da garantire la migliore sorveglianza degli alunni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

DELFINO, Segretario, legge le interrogazioni e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 5 ottobre 1965, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (*Urgenza*) (2193);

e delle proposte di legge:

MATTARELLI GINO ed altri: Modifiche alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, recante norme per la disciplina dell'elettorato attivo (1126);

BORSARI ed altri: Modifiche alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni, sull'elettorato attivo (1793);

— *Relatore:* Di Primio.

2. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Estradizione per i delitti di genocidio (1361);

— *Relatore:* Dell'Andro.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

ABATE ed altri: Determinazione della indennità spettante ai membri del Parlamento (2425);

VICENTINI ed altri: Abrogazione dell'esenzione da ogni tributo sulle indennità parla-

mentari, prevista dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1948, n. 1102 (492);

AMADEI GIUSEPPE e **ORLANDI**: Norme sull'indennità parlamentare (554);

— *Relatori:* Accreman e Carcaterra.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRI FRANCESCO ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed alla assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426);

DE CAPUA ed altri: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo (7);

SAVIO EMANUELA ed altri: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 (22);

QUARANTA e **CARIGLIA**: Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 (768);

— *Relatori:* Rampa e Buzzi.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 48, lettera a), della convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, firmato a Roma il 15 settembre 1962 (2389);

— *Relatore:* Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la mutua assistenza medica in materia di cure speciali e di risorse termoclimatiche, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 (2391);

— *Relatore:* Sarti;

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la pesca, firmata a Londra il 10 aprile 1964 (2392);

— *Relatore:* Bertinelli;

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ai matrimoni celebrati in Italia da cittadini degli Stati Uniti d'America, effettuato a Roma il 29 luglio-18 agosto 1964 (*Approvato dal Senato*) (2408);

— *Relatore:* Sarti;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo aereo tra l'Italia e la Guinea, concluso a Roma il 30 ottobre 1962 (*Approvato dal Senato*) (1767);

— *Relatore:* Martino Edoardo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

Relatori: Dan Canton Maria Pia e Sorgi.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza;*

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 18,40.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, tenuto conto della urgente necessità di far fronte con immediati interventi finanziari alle indilazionabili esigenze delle località colpite dalle alluvioni del 2 settembre 1965, il Governo non ritenga necessario di dare immediato espresso consenso, a mente dell'articolo 30 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, affinché la legge regionale del 15 settembre 1965 concernente « sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali della regione », votata e dichiarata urgente dal Consiglio regionale, possa intervenire con la necessaria urgenza prima dei termini previsti dallo statuto per le leggi ordinarie. (13016)

SARTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato, nel corrente esercizio finanziario, la riduzione del finanziamento normalmente corrisposto all'amministrazione dell'A.A.I. (Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali);

per sapere altresì se siano a conoscenza del fatto che tale riduzione costringe l'A.A.I. a ridurre, corrispondentemente, i propri programmi assistenziali, che verranno limitati, quest'anno, agli asili infantili e agli ospizi per vecchi, con pratica esclusione del vastissimo settore della refezione scolastica, e degli istituti educativi professionali. L'interrogante tiene a rappresentare il particolare disagio che, per esempio, nel Cuneese, verrà a determinarsi risultandogli che l'80 per cento dei refettori scolastici in provincia non sono, per le ragioni sopraesposte, in grado di funzionare. Questa situazione tende ad aggravarsi nelle scuole di montagna, ove la refezione è motivo di vita per la scuola stessa, e presso i venti convitti alpini disseminati lungo l'arco pedemontano. La mancata erogazione di aiuti da parte dell'A.A.I. si traduce, nelle nostre vallate, nel venir meno di utilissime integrazioni ai bilanci familiari e nella mancata somministrazione alla popolazione scolastica di viveri ad alto potere nutritivo;

per sapere infine quali provvedimenti intendano adottare onde ovviare alla incresciosa situazione lamentata, e se non intendano, di conseguenza, disporre per il reintegro

dei finanziamenti necessari all'A.A.I. per adempiere al proprio nobile compito assistenziale. (13017)

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare i criteri di assegnazione per la realizzazione di opere pubbliche da parte delle imprese private.

L'interrogante domanda al Ministro se tali criteri, basati sulla fissazione segreta di un intervallo di massimo e di minimo al di fuori del quale vengono scartate tutte le altre offerte di ribasso sul costo globale dell'opera, corrispondano veramente ai reali interessi delle pubbliche amministrazioni o non siano piuttosto guidati e affidati al capriccio della sorte ed alla mera discrezionalità degli organi amministrativi.

L'interrogante conclude facendo osservare che tale sistema non offre inoltre solide garanzie agli appaltatori per una effettiva e legittima osservanza delle norme di gara. (13018)

LIZZERO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano intervenire al fine di porre fine alla situazione in cui versano i lavoratori tessili sospesi, a causa dell'alluvione, presso il cotonificio veneziano di Pordenone e di tutti gli altri lavoratori rimasti senza occupazione a causa delle calamità del 2 settembre 1965 nel Friuli.

L'interrogante, premesso che ad un mese dall'alluvione nessun provvedimento è stato ancora preso mentre vi è l'urgente necessità di provvedere al ripristino degli impianti degli stabilimenti che sono stati danneggiati, fa presente che urge un provvedimento ministeriale che, attraverso la Cassa di integrazione guadagni dell'I.N.P.S., garantisca un trattamento speciale pari a 45 ore di salario integrale per tutti i lavoratori sospesi, fino alla ripresa dell'attività. L'interrogante fa altresì presente che i lavoratori interessati e tutti i sindacati sollecitano inoltre un ulteriore finanziamento delle aziende per l'assestamento produttivo, condizionato però da precise garanzie sul mantenimento e lo sviluppo dell'attuale organico delle fabbriche sulla base di un organico « piano produttivo » e di un efficiente controllo da parte degli enti pubblici e dei sindacati affinché il finanziamento pubblico venga utilizzato in direzione di un nuovo programma produttivo che garantisca la rioccupazione dei lavoratori sospesi e la creazione di nuovi posti di lavoro. (13019)

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di dare disposizioni affinché la coppia di rapidi denominati « Peloritani », che congiungono Roma con la Sicilia effettuino fermata a Sapri e affinché sulla coppia di rapidi in partenza da Roma per Sapri alle 14,15 e da Sapri per Roma alle 11,13 venga ripristinato il servizio ristorante, sostituito da un servizio a vassoio, e ciò in considerazione del fatto che:

1) Sapri è l'unica stazione che serve — oltre al nuovo centro turistico che si articola intorno al golfo di Policastro e che comprende il Cilento, Palinuro, Maratea, Praia a Mare, Lagonegro, Lauria — importanti centri delle tre province di Salerno, Potenza, Cosenza;

2) che una coppia di rapidi — in partenza da Roma alle ore 8,05 e da Sapri per Roma alle ore 17,06 è stata declassata a direttissimo e vi è stato soppresso il servizio di vagone ristorante;

3) che, infine, la mancata fermata a Sapri del Peloritano è in contrasto con le norme ferroviarie, secondo le quali non dovrebbe essere consentito un tratto senza fermate così lungo come quello tra Salerno e Sant'Eufemia, di ben 278 chilometri. (13020)

BRANDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Consiglio provinciale di sanità di Salerno — relatore il veterinario e su conforme parere di esso — ad esprimere parere favorevole all'aggregazione di Nocera Superiore al Consorzio veterinario di Castel San Giorgio, provvedimento che avrebbe come conseguenza l'assoluta impossibilità da parte di tutti i comuni aderenti al consorzio così allargato di fruire di un servizio adeguato alle necessità; si deve infatti tenere presente che:

1) Nocera Superiore faceva parte di un consorzio con Cava dei Tirreni, istituito di necessità nel lontano 1941 per carenza di veterinari a causa degli eventi bellici, ma che si rivelò sin dal principio — anche quando Nocera Superiore era un paesetto di solo 9 mila abitanti con tre beccherie — poco adeguato alle necessità e che divenne assolutamente carente — nonostante la nomina di ben due coadiutori — quando, con l'andar del tempo, Nocera Superiore si ingrandì e sviluppò notevolmente il commercio del bestiame, istituì il mercato beario, creò un macello privato per bovini e suini con annesso laboratorio, un macello privato per equini e l'apertura di altre venti

beccherie e divenne, insomma, un centro di importazione di bestiame da macello dall'interno e dall'estero;

2) che recentemente l'attività veterinaria a Nocera Superiore risultava tanto ingente, da indurre il veterinario consorziale uscente a ripartirlo fra sé e i coadiutori nel modo seguente: ad un coadiutore il macello privato per bovini e suini, tenendo presente che, in detto stabilimento si macellano mensilmente da 600 a 700 bovini e 1.000 suini nella stagione invernale; ad un altro coadiutore il macello privato per equini ed il mercato che si tiene ogni lunedì, riservando a sé l'ispezione delle carni di circa 20 bovini, che si macellano settimanalmente nel civico mattatoio, l'assistenza zoiatrice a 600 capi, la visita di circa 300 vacche lattifere, esistenti nell'intero territorio, la profilassi delle malattie infettive, l'ispezione di circa 700 suini che si macellano per uso familiare ed il controllo degli animali d'importazione;

3) che proprio a causa di tale mole di lavoro, l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni ha approfittato del collocamento a riposo del veterinario consorziale per deliberare la recessione del consorzio ed il ripristino della condotta comunale;

4) che con l'aggregazione di Nocera Superiore al Consorzio veterinario di Castel San Giorgio — che comprende già i comuni di Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Braccigliano — verrebbero danneggiati soprattutto tali comuni giacché la maggiore importanza di Nocera Superiore invoglierebbe ed anche, in un certo senso, costringerebbe il veterinario consorziale ad impegnare la sua attività principalmente nel territorio di quest'ultimo comune;

e per sapere altresì se, in considerazione di tutti gli argomenti sopra esposti, non ritengano intervenire affinché il problema venga riesaminato per cercare una soluzione meglio rispondente alle esigenze di tutti i comuni interessati e tale da consentire effettivamente la perfetta funzionalità del servizio.

(13021)

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se stiano predisponendo le deduzioni contro i motivi della Corte dei conti sul provvedimento che contestava la legittimità della deliberazione dell'E.N.EL. relativa a tutto il personale della Carbosarda; e se il Governo intende col massimo impegno e con la giusta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1965

rapidità operare a favore di una esigenza fondamentale della rinascita sarda, già universalmente riconosciuta valida. (13022)

DI LORENZO E MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del luttuoso avvenimento accaduto allo stabilimento industriale S.I.N.C.A.T. di Siracusa in cui due operai — Vaina Corrado e Calabrese Giuseppe — hanno perduto la vita a seguito dello scoppio di un serbatoio di acido solforico mentre un terzo operaio è in pericolo di vita;

per sapere quali provvedimenti intendano prendere dato che lo sviluppo industriale nel siracusano è stato contrassegnato da un grave tributo di sofferenze e di sangue — 174 incidenti mortali in dieci anni e 45.071 infortuni — che la classe operaia ha dovuto pagare;

per sapere quali provvedimenti intendano prendere dato che il numero degli incidenti mortali e il numero degli infortuni è in aumento: 1962: 15 morti e 4.478 infortuni; 1963: 16 morti e 4.885 infortuni; 1964: 17 morti e 4.953 infortuni; e dato che a questa data l'indice infortunistico degli scorsi anni è stato superato e ciò a causa dell'aumento del ritmo di lavoro, insufficienza degli organici, accentuazione dei turni e dello straordinario, mancanza della commissione paritetica antinfortunistica a tutela degli impianti e della salute dei lavoratori;

per sapere se non reputino disporre una rigorosa inchiesta per accertare la reale, insostenibile condizione operaia all'interno dell'azienda e appurare anche le responsabilità personali perseguibili a norma del codice penale;

per sapere se non intendano stanziare una congrua somma per le famiglie così duramente colpite. (13023)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene di diramare opportune istruzioni ai competenti uffici periferici, affinché non scorraggino, con rinvii o eccezioni varie, anche per evitare l'onere previsto dall'articolo 184-bis del testo unico imposte dirette, si rendono parte diligente presso i competenti uffici finanziari per definire gli imponibili alle dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi due anni.

Appare ovvio il comune interesse alla più sollecita definizione delle pendenze, sia per

i contribuenti e sia per la finanza, che in tal modo accelera l'incasso dei gettiti tributari. (13024)

VEDOVATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dei rapporti col Parlamento.* — Per sapere se non sia il caso di promuovere l'approvazione urgente della proposta di legge n. 1724 dell'onorevole Maria Pia Dal Canton, pendente dinanzi alla Camera dei deputati fin dal 13 ottobre 1964, relativa alla « proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ».

Il non rinnovo della proroga di tali agevolazioni, le quali sono l'unico beneficio che l'Ente ha dallo Stato sin dalla sua istituzione nel 1934, porterebbe inevitabilmente all'aggravarsi ulteriore di una situazione particolarmente difficile dovuta: 1) alla pesante « eredità » assunta dall'attuale amministrazione, le cui effettive necessità sono risultate da una ispezione fatta nell'agosto-settembre 1963 dal Ministero dell'interno, che predispose uno schema di disegno di legge inviato per concerto al Ministero del tesoro, e tuttora in attesa di presentazione al Parlamento; 2) al pagamento effettuato oltre 21 mesi dopo l'insediamento dell'amministrazione, da parte del Ministero difesa-esercito, di circa 600 milioni di manufatti già predisposti e immagazzinati al momento dell'insediamento; 3) alla congiuntura, in quanto lavorando l'ente esclusivamente per lo Stato, le cui forniture sono notevolmente diminuite di quantità e prezzo in questi ultimi tempi, la produzione finisce con l'essere talvolta anti-economica, nonostante gli sforzi fatti per modernizzare gli impianti, e renderli capaci di sostenere la concorrenza. Fatto, quest'ultimo, che è confermato dalla continuità del lavoro dei più grossi stabilimenti dell'ente (calzaturificio e maglificio di Firenze) nel periodo in cui i due settori sono particolarmente in crisi; 4) a talune iniziative che, pur essendo state intraprese per il bene dell'ente e per l'inserimento nel lavoro di non vedenti, sono risultate negative, tenuto anche conto del momento economico particolare; 5) alla difficoltà dei rapporti con i fornitori, i quali chiedono pagamenti sempre a più breve termine, mentre, d'altro canto, le amministrazioni appaltanti, hanno dilazionato e dilazionano i pagamenti.

E pertanto la non concessione della proroga potrebbe significare per l'ente, la sua chiusura, per mancanza di liquidità; e ciò proprio nel momento in cui tutto lascia prevedere che, cessate le iniziative deficitarie e comunque

dannose, realizzate notevoli economie nell'approvvigionamento di materie prime, l'ente sembra in grado di una ripresa che è utile allo Stato, anche per la considerazione che ogni non vedente che lavora significa il non pagamento della pensione da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili e quindi complessivamente un risparmio che supera i 35 milioni annui. (13025)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da parte delle segreterie di alcune scuole medie, viene richiesta, all'atto dell'iscrizione dell'alunno, una somma variabile, a titolo non sempre ben definito, quale contributo ad istituzioni o enti non chiaramente precisati.

Si chiede, altresì, al Ministro, di sapere se non ritenga opportuno disporre tenendo presente che in conformità a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, questa è completamente gratuita, pur considerando il modesto importo della cifra ed i fini benefici e meritori cui è destinata la stessa, che, per motivi di principio e di chiarezza, sia comunicato ai genitori degli alunni, all'atto dell'iscrizione, che detti contributi sono del tutto facoltativi. (13026)

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi il sesto liceo classico di Milano è stato costruito in una zona periferica della città e precisamente in via Fontanelli a Bruzzano, località quasi totalmente priva di mezzi di trasporto.

La maggior parte della popolazione scolastica che dovrà forzatamente frequentarlo perché trasferita d'ufficio dagli altri licei di Milano verrà a trovarsi infatti in condizioni di estremo disagio.

Le famiglie degli interessati dovranno sobbarcarsi l'onere di ingenti spese di trasporto per permettere ai propri figli di raggiungere l'istituto, senza contare l'enorme perdita di tempo che naturalmente si ripercuoterà sul profitto degli studi.

L'interrogante chiede inoltre per quali motivi il « trasferimento coatto » è stato annunciato solo alla vigilia dell'anno scolastico impedendo così quel minimo di organizzazione « logistica » che forse sarebbe stato possibile attuare e da parte degli interessati e da parte degli enti locali ed infine se non sarebbe stato più utile e più opportuna invece la costruzione di un liceo classico nella

zona nord dell'*hinterland* milanese (Brianza) dove, per una popolazione di circa 700.000 persone, esiste un solo liceo classico a Monza. (13027)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intende venire incontro alla richiesta del comune di Chiomonte (Torino), giacente da gran tempo, per la concessione del contributo statale nella spesa di completamento dell'acquedotto comunale nella frazione Fraiss, spesa che si valuta in:

— lire 15.000.000 (aggiornamento dell'originaria previsione di lire 10.000.000) per il completamento della costruzione del lotto da tempo proposto;

— lire 12.000.000 per ulteriore ampliamento, proposto con lettera 20 dicembre 1963 e reso necessario dall'espansione degli abitati nella frazione.

Si fa presente che la dotazione di questo indispensabile servizio a tutta la zona, costituente il naturale e promettente polmone di sviluppo di quel comune montano, costituisce la premessa urgente per l'assistentamento dell'economia del comune medesimo. (13028)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se corrisponda a verità che i finanziamenti concessi ai sensi della legge n. 1016 del 1960 per « opere di adattamento dei locali adibiti all'esercizio commerciale » non possano essere riferiti all'eventuale ampliamento degli esercizi stessi.

L'interrogante fa presente l'assurdità di tale distinzione (ove corrispondesse a verità) che non appare per nulla congrua rispetto alle esigenze ed all'evoluzione del settore commerciale. L'interrogante chiede pertanto che siano date precise disposizioni affinché i contributi abbiano ad essere concessi in ogni caso. (13029)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei sostituti portalettere rurali ai quali viene revocato, per esigenze amministrative, l'incarico di reggenza di un posto di portalettere già ad essi conferito, d'iniziativa dell'amministrazione postale, nelle circostanze in cui era necessario fronteggiare immediate esigenze di servizio.

Il provvedimento stesso arreca gravissimo disagio morale ed economico alle famiglie dei predetti agenti i quali nella maggior parte dei

casi hanno raggiunto circa due anni di lodevole prestazione ed improvvisamente vengono ad essere privati dell'unica fonte di sostentamento proprio mentre nutrivano la legittima aspettativa di pervenire ad una definitiva sistemazione. (13030)

FERIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se e quali provvedimenti essi intendono adottare per scongiurare che dal 5 ottobre 1965 a Roma e dal 10 ottobre in tutta l'Italia centro-meridionale le farmacie non diano più gratuitamente i medicinali ai mutuati della I.N.A.M. che usufruiscono dell'assistenza sanitaria diretta.

Al riguardo l'interrogante fa presente che la minacciata rottura contrattuale tra l'I.N.A.M. ed i farmacisti di cui sopra trova la sua causa principale nel mancato saldo alle scadenze prestabilite dei debiti che il nostro massimo Ente mutualistico ha verso le farmacie, con gravissimo danno per la gestione economica delle medesime, e rischia di recare conseguenze assai gravi ai numerosi milioni di cittadini italiani assicurati obbligatoriamente contro le malattie e gli infortuni. (13031)

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso il Compartimento dell'A.N.A.S. della Lombardia per sollecitare la completa riattivazione della statale n. 394 del Verbano Orientale (Laveno-Zenna-Luino-Confine italo svizzero) chiusa da 15 giorni causa una grossa frana che ha rovinato la sede stradale.

La chiusura del transito della suddetta strada, oltre al grave danno generale, ha isolato tutti i comuni della Val Veddasca i quali si trovano in serie difficoltà ad assicurare i necessari approvvigionamenti delle popolazioni colà residenti.

Il Compartimento dell'A.N.A.S. della Lombardia che aveva assicurato in un primo momento la riapertura totale della strada entro il 2 ottobre 1965, ha informato in questi giorni i sindaci dei comuni interessati che la riapertura totale al transito è procrastinata a data da stabilirsi provocando un profondo e giustificato malcontento nelle popolazioni interessate. (13032)

GHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto in questi ultimi tempi alcune pattuglie della Guardia di finanza a elevare contravvenzioni a coloro che posseggono autovetture dotate di accendisigari di serie sprovvisti delle

marche prescritte dalla legge per la detenzione di accendisigari.

L'interrogante chiede anzitutto se si possa sostenere che tale strumento di dotazione ordinaria debba essere soggetto al tributo anche quando chi usa l'autovettura non intenda adoperarlo. In secondo luogo — comunque — domanda che prima di continuare l'accertamento delle contravvenzioni venga adeguatamente divulgata dal Ministero — anche attraverso le fabbriche di automobili — la notizia della obbligatorietà di corrispondere il tributo, poiché attualmente quasi tutti i possessori di automezzi dotati di accendisigari non hanno sinora ritenuto, in buona fede, di esservi obbligati.

Chiede infine, in via subordinata, che venga stabilito un congruo termine entro il quale coloro a cui è stata elevata contravvenzione siano obbligati al pagamento del tributo mediante l'acquisto delle prescritte marche esentandoli per altro dalla penalità. (13033)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se dopo l'entrata in vigore del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, siano stati corrisposti contributi — ed, in caso affermativo, l'importo di ciascuno di essi — alla Società bonifiche ferraresi, per la esecuzione di opere di bonifica e di miglioramento nell'azienda, di circa 500 ettari, sita nell'agro del comune di San Pietro Vernotico (Brindisi). (13034)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se, in applicazione delle leggi 21 luglio 1960, n. 739 e 14 febbraio 1964, n. 38, la Società bonifiche ferraresi abbia usufruito di sgravi fiscali, e per quale importo; nonché di contributi a fondo perduto (art. 7 della citata legge n. 38) oppure di prestiti di esercizio a tasso agevolato (art. 5 della citata legge n. 739), ed in quale misura, per i danni subiti dall'azienda di sua proprietà di circa 500 ettari sita nell'agro di San Pietro Vernotico (Brindisi) in conseguenza delle grandinate del 1963;

e per conoscere — trattandosi di azienda condotta a colonia migliorataria — se gli eventuali contributi a fondo perduto, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, od i mutui siano stati corrisposti alla predetta società in rapporto alla perdita del prodotto di spettanza della medesima oppure in rapporto alla perdita di prodotto complessiva in essa compresa la quota-parte della produzione spettante ai coloni. (13035)

Interrogazione a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per scongiurare il licenziamento di centinaia di lavoratori che lavorano nella Azienda ferroviaria, mediante contratto a termine o alle dipendenze di imprese appaltatrici.

« In particolare si chiede:

1) se non si considera apertamente contrastante con la conclamata "sensibilità" del Governo verso la tragedia dei disoccupati il fatto che in una Azienda statale solo per una preordinata volontà di "economizzare" si sono ridotti alcuni servizi come quello di pulizia delle vetture pur non essendo intervenuta una corrispondente diminuzione delle vetture circolanti;

2) quale interessamento è stato spiegato per evitare l'effettuazione dei licenziamenti già attuati dalle imprese appaltatrici e dalle ferrovie dello Stato e comunque per una diversa sistemazione dei lavoratori licenziati;

3) se corrisponde al vero che il ministero dei trasporti, i cui orientamenti sono all'origine dei licenziamenti, si considera estraneo al controllo sulla quantità delle unità occupate dalle imprese appaltatrici malgrado che il prezzo delle gare d'appalto sia stato determinato con valutazione del costo di manodopera occorrente, consentendo così alle stesse di realizzare maggiori profitti.

« Si chiede infine al Ministro del lavoro se non ritiene che l'intervento dello Stato sia doveroso anche e soprattutto nei confronti delle aziende pubbliche quando c'è di mezzo l'occupazione di centinaia di lavoratori.

(2953)

« GATTO. RAIA. ALINI ».

Mozione.

« La Camera,

considerando che i Patti lateranensi sono stati stipulati l'11 febbraio 1929 in un clima politico profondamente diverso dall'attuale;

che successivamente l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha reso caduchi gli articoli che sono con essa in contrasto, tanto che di taluni di essi anche la Chiesa ha modificato l'applicazione;

che di recente il Concilio Vaticano II ha innovato lo spirito con cui la Chiesa affrontava in passato alcuni dei problemi presi in considerazione dai Patti lateranensi;

che pertanto si ravvisa opportuna una revisione consensuale degli stessi nello spirito dei tempi attuali, che tenga conto sia del contenuto della Costituzione repubblicana che dello spirito e delle decisioni del Concilio Vaticano II;

che tale revisione è stata espressamente prevista dall'articolo 7 della Costituzione e suggerita nel 1947 dallo stesso Presidente del Consiglio De Gasperi;

invita il Governo

a prendere l'iniziativa dei passi opportuni presso il Vaticano per addivenire ad una revisione dei Patti lateranensi nel senso sopra indicato.

(48) « BASSO, VECCHIETTI, LUZZATTO, GATTO, VALORI, CACCIATORE, PIGNI, FRANCO PASQUALE, ANGELINO PAOLO, MALAGUGINI, LAMI, SANNA ».